TORINO
Anno 73 Num. 284
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 43-348

LA STAMPA

GIOVEDI'
30 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 33 per linea cantata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1366

Mosca rompe con la Finlandia le relazioni diplomatiche

In un violento discorso Molotof annuncia che è stato dato ordine all'esercito e alla flotta di tenersi pronti a rispondere ad ogni provocazione

Mosca, 29 novembre.

Stasera alle ore 22,30 (ora di Mosca) il Governo sovietico per mezzo del suo vice-commissario degli Esteri, Potemkin, ha fatto rimettere al Ministro di Finlandia a Mosca una nota nella quale il Governo sovietico fa conoscere la sua decisione di rompere le relazioni diplomatiche con la Finlandia. Fino a quel momento il Commissariato degli Affari Esteri non aveva ancora ricevuto una risposta finlandese alla nota di Molotof in data di ieri.

La stampa e la radio sovietica continuano ad attaccare violentemente la Finlandia e i suoi dirigenti, riferendo anche notizie di incidenti che più o meno effettivamente sono avvenuti alla frontiera fra le truppe finlandesi e russe.

Nella sua emissione delle 22, la radio ha dichiarato che «fra le truppe sovietiche scaglionate lungo la frontiera finlandese il desiderio è particolarmente grande di rispondere alle provocazioni dei banditi finlandesi con un assalto distruttore. Tutti i soldati, gli operai e gli intellettuali della Carelia russa — ha aggiunto l'annunciatore moscovita — sono convinti di una vittoria gloriosa dell'esercito rosso». Inoltre, la stazione radio si è dichiarata convinta che i soldati e gli operai finlandesi «si uniranno alle truppe russe». «La saggia politica del governo sovietico — conclude Radio Mosca — ha reso il nostro esercito assolutamente invincibile».

A questa emissione ha fatto seguito un discorso di Molotof, il quale ha cominciato coll'annunciare il ritiro dei rappresentanti sovietici sia politici che economici da Helsinki e l'ordine dato alle truppe sovietiche di «tenersi pronte per ogni possibilità».

Il Commissario agli esteri ha dichiarato:

«La politica del Governo finlandese, ostile verso il nostro paese, ci obbliga a prendere misure immediate per garantire la sicurezza esterna dello Stato. I negoziati condotti da due mesi a questa parte non si sono conclusi. Gravi provocazioni sono state commesse ai nostri danni alla frontiera finlandese. Le proposte hanno urtato contro un rifiuto a discutere molto arrogante. Il Governo finlandese intende tenere Leningrado sotto la minaccia del suo esercito. Esso, non volendo rompere i suoi rapporti con gli imperialismi, non intende di conseguenza mantenere relazioni normali con la Russia sovietica e dimostra di non tener conto delle clausole del patto di non aggressione fra l'U.R.S.S. e la Finlandia. Di fronte alle nuove provocazioni finniche, il Governo sovietico considera dunque come appropriate le seguenti misure:

«1) La denuncia già nota del patto di non aggressione con la Finlandia; 2) La rottura delle relazioni diplomatiche con la Finlandia, poichè il governo sovietico non può ammettere che persista più a lungo l'attuale situazione; 3) L'ordine all'esercito e alla flotta di tenersi pronti ad ogni sorpresa da parte delle truppe finlandesi e di rispondere con le armi ad ogni provocazione.

«I nemici dei Soviets — ha continuato Molotof — hanno diffuso all'estero la voce secondo la quale l'Unione Sovietica vuole conquistare la Finlandia ed ha intenzioni bellicose. Questa voce è assurda. L'Unione Sovietica non ha intenzioni di questo genere. Essa, al contrario, è disposta, per ristabilire le buone relazioni con la Finlandia, di fare alla Finlandia concessioni territoriali. Talune parti della Carelia abitate esclusivamente da finlandesi, potrebbero essere cedute alla Finlandia. A questo fine, è tuttavia necessario che le posizioni del Governo finlandese nei confronti dell'Unione Sovietica non siano di carattere ostile ma amichevole. Con altre asserzioni calunniose la Finlandia ha preteso che l'Unione Sovietica vorrebbe esercitare un'ingerenza nei suoi affari interni.

«A questo proposito il Governo sovietico fa osservare che esso riconosce la Finlandia come Stato indipendente per quanto concerne la sua politica interna ed estera. Il Governo sovietico mantiene la opinione che il popolo finlandese dovrà decidere esso medesimo della sua politica interna ed estera. I popoli dell'Unione Sovietica si augurano che nell'avvenire il popolo finlandese abbia la possibilità di svilupparsi in una evoluzione libera ed indipendente. La Russia Sovietica non eserciterà mai alcuna ingerenza nei rapporti tra la Finlandia e altri Stati, poichè essa è del parere che tali questioni non concernono che la Finlandia stessa. Ma d'altra parte la Unione sovietica non può rinunciare a garantire la propria sicurezza e specialmente quella di Leningrado. Solo scopo dei recenti negoziati era appunto questa sicurezza. La Russia Sovietica non può ammettere che la sua sicurezza dipenda dalla cattiva volontà dell'attuale governo della Finlandia. Da parte sovietica non si dubita tuttavia che una soluzione positiva di tale questione potrà stabilire la base di una nuova amicizia fra l'Unione Sovietica e la Finlandia».

Ad evitare incidenti, una guardia militare è stata posta alla sede della Delegazione finlandese a Mosca.

La Spagna per la Finlandia

Madrid, 29 novembre.

I giornali spagnoli seguono con viva attenzione lo sviluppo della situazione politica fra la Russia e la Finlandia, esprimendo la loro simpatia verso quest'ultima.

La risposta di Helsinki al Cremlino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 29 novembre.

Stasera alle 21,30 il Ministro di Finlandia a Mosca che si era recato al Cremlino per presentare la replica finlandese alla denuncia del trattato di non aggressione da parte dell'U.R.S.S., si è sentito rispondere da Potemkin che Mosca considerava impossibile il mantenimento dei rapporti diplomatici col Governo di Helsinki. Conosciuta solo a tarda sera, questa decisione ha prodotto profonda emozione. D'un tratto è parso, sia al popolo che ai circoli responsabili, che la guerra oltre che inevitabile fosse anche imminente.

Il discorso di Molotof, seguito subito dopo, se nella sua prima parte ha confermato tale impressione, l'ha poi in parte attenuata verso la fine.

Che la Finlandia fosse incline ad evitare il conflitto risulta chiara dalla nota inviata a Mosca, nella che suona così:

«Signor Commissario del Popolo,

«In risposta alla vostra lettera del 28 corrente ho l'onore di portare a vostra conoscenza quanto segue:

«Risulta dalla mia lettera del 27 novembre che la Finlandia non ha violato la neutralità territoriale dell'U.R.S.S. Affinchè ciò sia chiaramente stabilito, il mio Governo suggerì che le guardie di frontiera careliana di ambedue gli Stati ricevessero l'incarico di investigare insieme sull'incidente secondo la procedura già disposta dal trattato del 24 settembre 1928 a questo riguardo.

«Nel seguito della mia lettera era stabilito che sopra tutto forze di guardia confinaria rinforzavano in prossimità del confine, forze che non possono costituire minaccia alcuna per Leningrado. Il mio Governo è perciò d'opinione che ciò non basti a giustificare la denunzia del Patto di non aggressione che secondo il Protocollo del 1934 resta in vigore, salvo denunzia, fino alla fine del 1945.

«Il mio Governo desidera sopratutto sottolineare l'articolo 2 del trattato di non aggressione in cui ambedue le parti contraenti hanno dichiarato che si sforzerebbero di risolvere con spirito di giustizia i contrasti di qualsiasi natura od origine possano sorgere fra le medesime e ricorrerebbero per risolverli solo a mezzi pacifici. A questo scopo ambedue le parti contraenti si sono impegnate a sottomettere le divergenze che possano sorgere fra loro e che non sia possibile risolvere coi procedimenti diplomatici ordinari a una procedura di conciliazione devanti a una commissione.

«Secondo detto articolo la procedura di conciliazione sarà applicata particolarmente quando sorgerà il problema se il reciproco impegno di non aggressione è stato o no violato. Ciò considerato, il mio Governo suggerisce che secondo l'art. 5 del trattato di non aggressione e la supplementare convenzione di conciliazione, una commissione di conciliazione sia immediatamente nominata per esaminare la controversia sorta. Altrimenti la Finlandia è pronta a sottomettere il regolamento della controversia a un arbitrato neutrale.

«Per provare chiaramente il suo sincero sforzo di raggiungere un accordo col Governo sovietico e per confutare le affermazioni di esso Governo che la Finlandia voglia adottare un atteggiamento ostile verso l'U.R.S.S. e voglia minacciare la sicurezza di Leningrado, il mio Governo è pronto a risolvere la questione del ritiro delle forze di difesa finnica dislocate presso l'istmo careliano, salvo le guardie confinarie, a tale distanza da Leningrado che non si possa più dire che esse minaccino la sua sicurezza».

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, è evidente che la questione sta scivolando su un terreno ben altrimenti pericoloso. E' altrettanto evidente che la Finlandia sente tutta la gravità della situazione e si prepari a fronteggiarla.

Riunito d'urgenza, il Governo sta deliberando. Ordini sono partiti dal Comando supremo delle forze armate e la mobilitazione riprende a pieno ritmo. La verità sull'incidente di frontiera di ieri sera risulta da rapporti ufficiali e inoppugnabili ha ancora una volta confermata la volontà da parte sovietica di moltiplicare i punti di attrito.

Giovanni Artieri

L'America disposta a una mediazione

Washington, 29 novembre.

Il segretario di stato Cordell Hull ha annunciato oggi che gli Stati Uniti sono disposti a offrire i loro buoni uffici per la pacificazione e per la soluzione della vertenza finno-sovietica. La dichiarazione fatta dal signor Cordell Hull è la seguente: «Il governo degli Stati Uniti segue con gravi preoccupazioni l'acutirsi della vertenza russo-finlandese. Esso vedrebbe con sommo rincrescimento una estensione dell'attuale teatro della guerra e conseguentemente un ulteriore deterioramento dei rapporti internazionali. Senza in alcuna guisa volere entrare nel merito della vertenza, e limitando il suo interesse alla sua soluzione per via pacifiche il governo degli Stati Uniti sarebbe lieto di offrire i suoi buoni uffici se essi fossero accetti alle due parti».

Nei circoli ufficiosi della capitale si precisa che la dichiarazione odierna di Cordell Hull non significa però che gli Stati Uniti intendano offrire la loro mediazione o il loro arbitrato per risolvere la vertenza russo-finlandese». Al Dipartimento di Stato poi si fa osservare che nessuna comunicazione formale delle disposizioni degli Stati Uniti, così come queste sono state annunciate da Cordell Hull, è stata inviata sia al governo sovietico che a quello finlandese.

(United Press).

I limiti delle concessioni

Dichiarazioni del Ministro finlandese presso il Quirinale

Roma, 29 novembre.

Il Ministro di Finlandia presso il Quirinale, S. E. Eero Jarnefelt, in una conversazione con un giornalista, ha esposto il punto di vista finlandese sull'attuale situazione dei rapporti con la Russia sovietica.

«I russi — ha detto il ministro — avevano già sollevato i problemi in discussione, ma non in modo formale. Avevano avanzato delle riserve circa alcuni punti delle frontiere. Soltanto ora, scoppiato il conflitto, hanno espresso timori per la difesa di Leningrado. Noi siamo disposti ad una correzione della frontiera che tenga conto delle esigenze della difesa di Leningrado. Non possiamo però oltrepassare certi limiti. La nostra indipendenza e la nostra neutralità devono essere salvaguardate. Di fronte a quelle che potranno essere le incognite del futuro, mi preme mettere bene in chiaro due fatti: la Finlandia formerà un blocco solo; contrariamente a quanto qualcuno ha scritto, nel mio Paese non esiste un partito comunista; non solo, ma non esistono comunisti. Ho anche da fare un'altra precisazione. Si è parlato di difficoltà finanziarie della Finlandia e di dubbi basati su tali supposte difficoltà. E' inesatto. La Finlandia non ha debiti. Da questo punto di vista è in una situazione privilegiata. Attivissime sono le sue industrie; le esportazioni ampiamente bilanciano le importazioni; anche da questo lato, quindi, siamo a posto».

Venendo a parlare del problema delle frontiere, S. E. Jarnefelt ha precisato:

«I nostri confini sono quelli di prima del 1914. Vi è solo una piccola modificazione. Si era concordato con il Governo zarista uno sbocco nel mare glaciale Artico (vi avevamo sempre sospirato) ma esso non si era poi materialmente realizzato. Il ritocco territoriale in quella zona nordica è avvenuto dopo la guerra del 1914.

«A proposito di frontiere non credo che sia chiaro in tutte le menti che — a differenza della Polonia, della Lettonia, dell'Estonia e della Lituania incorporate nella Russia — il mio Paese, al tempo degli Zar, dopo la separazione avvenuta nei primi anni dell'800, aveva vita quasi del tutto indipendente. Avevamo il nostro Governo, il nostro Parlamento, la nostra dogana, la nostra moneta. Avevamo perfino il nostro esercito nazionale. Unica limitazione: la politica estera. Eravamo legati in questo campo alle direttive di Pietroburgo. Inoltre lo Zar delle Russie era anche il nostro Granduca. Noi che non avevamo all'estero un corpo diplomatico, mantenevamo a Pietroburgo un ambasciatore presso lo Zar e lo Zar teneva a Helsinki un Governatore generale. Questi due personaggi discutevano con i governi le questioni di interesse comune. La Finlandia, quindi, ebbe una secolare costituzione autonoma.

«Caduto lo zarismo, proclamata nel dicembre 1917 la nostra completa indipendenza, abbiamo dovuto fare una cosa sola: costruire un edificio per collocarvi il nostro Ministero degli Esteri».

Infine, parlando dei rapporti culturali fra Italia e Finlandia, il Ministro ha dichiarato:

«Si fa più di quanto si creda. Intanto è da segnalare uno scritto che è di attualità: «L'indipendenza finlandese» pubblicato nel 1928 dall'Istituto per l'Europa orientale». Lo dobbiamo ad Alessandro Pavolini, oggi ministro della Cultura popolare. Sono poi in grado di dare una interessante notizia. Un finlandese, A. Anderson, ha messo a disposizione una cospicua somma per la fondazione a Roma di un Centro culturale italo-finlandese per letterati e artisti. Il Duce si è molto interessato all'iniziativa e l'ha favorita in ogni modo. Concludendo, abbiamo già il terreno a Valle Giulia e, non appena l'atmosfera accennerà a rasserenarsi, metteremo mano ai lavori. Come forse saprete, a Helsinki esiste una fiorente sezione della «Dante Alighieri». Insomma, non mancano i simpatizzanti e gli studiosi che lavorano ad una intensificazione degli scambi culturali e, ancora una volta, non possiamo dimenticare che chi ha tradotto in italiano il «Kalevala», la nostra epopea nazionale, è l'accademico Paolo Emilio Pavolini».

Il favorevole andamento delle semine granarie

Roma, 29 novembre.

Durante il mese di novembre sono state intensificate in tutte le provincie del Regno le semine granarie.

Il miglioramento delle condizioni atmosferiche verificatosi nella seconda quindicina ha determinato un acceleramento nel ritmo dei lavori, che si sono svolti ovunque con entusiastico fervore delle categorie agricole e in condizioni generalmente soddisfacenti.

Le notizie pervenute al comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni sono concordi nel segnalare non solo l'attuazione di buone sistemazioni del terreno, ma anche l'impiego di razionali e abbondanti fertilizzazioni chimiche.

Contrassegnata dall'appassionato slancio di tutti gli agricoltori italiani e dall'intelligente azione dei tecnici, la nuova annata granaria si è pertanto iniziata con una vera e propria mobilitazione di energie la quale già costituisce un promettente auspicio per i raccolti agricoli dell'anno XVIII.

FORZE PIU' CHE SUFFICIENTI

868 mila uomini sotto le armi

ROMA, 29 novembre.

Nonostante le licenze e i congedi accordati, la forza presente alle armi nell'Esercito italiano è di 868 mila uomini, più che sufficiente per ogni evenienza, data anche la stagione, le sistemazioni difensive ormai ultimate in Libia e le abbondanti nevicate sulle Alpi.

L'annientamento della flotta inglese obbiettivo dichiarato della Germania

Il blocco britannico considerato a Berlino come un attentato alla comunità europea - Le incognite dell'atteggiamento dei non belligeranti

Berlino, 29 novembre.

Berlino ha accolto stasera con calma perfetta la notizia che gli ordini necessari perchè il blocco contro le esportazioni tedesche abbia a trovare immediata applicazione al momento della sua entrata in vigore, già sono stati trasmessi per radio dall'Ammiraglio britannico a tutte le unità inglesi che si trovano in questo momento in navigazione. Si accenna qui alle possibilità di contro rappresaglie, quali precisamente non sappiamo.

Guerra a fondo

Comunque, la risposta della Germania è già in atto, anzi si può dire che essa abbia preceduto praticamente la decisione formale del Governo inglese.

Qui inoltre si osserva che la notizia della firma da parte di Giorgio VI del decreto per il blocco integrale e l'annuncio della sua pubblicazione sono stati diffusi nel mondo quando già ovunque rintronavano nel paese attraverso la stampa gli echi fragorosi delle ultime imprese navali della marina tedesca. Non si tratta, quindi, di decidere alcuna nuova forma di reazione; basta — si dice qui — continuare sulla linea già stabilita: guerra a fondo contro la flotta inglese che qui si propongono di annientare con tutti i mezzi, con la terribile arma delle mine, coi sottomarini, con gli attacchi aerei, mediante l'intervento, infine, delle grosse unità di superficie non appena l'avversario si deciderà a uscire dalle baie delle coste inglesi in cui ha trovato provvidenziale rifugio e accettare il combattimento in mare aperto.

In quanto alle reazioni dei neutri, qui si crede non sia neppure necessario che da parte tedesca ci si preoccupi di lanciare l'allarme e di suonare a raccolta contro l'Inghilterra: la questione, si pensa qui, verte su di un complesso di così diretti interessi degli Stati neutri che il motivo di resistenza non può che scaturire spontaneamente dal sentimento delle loro necessità vitali e in base a queste rapidamente organizzarsi.

Dopo aver ricordato come finora contro la decisione inglese abbiano elevato quella che qui si presenta come formale protesta la Spagna, la Svezia, l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, oltre l'Italia ed il Giappone, e dopo aver rilevato come gli Stati Uniti si sono riservati di precisare il loro atteggiamento, l'ufficioso Kriegk nella *Nachtausgabe* scrive:

«A Londra si fa finta di non comprendere il significato di questi passi e si persiste ad agire come se non ci fosse necessità di darsi pensiero delle conseguenze che le nuove illegali misure hanno per i neutri. Chamberlain ha aggiunto poi l'ironia al danni sostenendo che si è dato ai neutri il tempo necessario per prepararsi a sopportare le nuove misure inglesi ed ha avuto la sfrontatezza di sostenere che il sequestro delle merci neutrali su navi neutrali — sequestro che avverrà quando più del 25 per cento di queste merci sono di provenienza tedesca — costituisce addirittura un beneficio per i neutri stessi... Il Premier inglese non ha neppure accennato al fatto che l'Inghilterra ha mancato alla parola data ai neutri all'inizio della guerra quando era stato loro formalmente promesso che le liste di contrabbando britanniche non avrebbero comportato alcun impaccio per i loro commerci».

L'articolista prosegue quindi suffragando la sua tesi con la citazione di un giornale olandese il quale ha affermato che tutti i governi dei paesi neutri sono d'accordo nel riconoscere che le ultime misure inglesi di rappresaglia non sono dirette contro la Germania, ma specificatamente contro i neutri.

«I sette giorni che l'Inghilterra ha concesso ai neutri per portare a termine i loro affari con la Germania e che i neutri possono ancora sfruttare per evitare il blocco, non sono nulla. Le opinioni provenienti dai paesi non belligeranti fanno però ritenere che per l'Inghilterra non sarà tanto facile com'inciare senz'altro il 4 dicembre con l'interruzione del libero commercio tra questi paesi e la Germania. Come poi si regoleranno in pratica gli altri neutri non si può oggi prevedere. Ma è ormai da tempo — dichiara Kriegk, a mo' di conclusione — è ormai da tempo che il mondo sa come sia per la Germania un preciso dovere difendere l'Europa dalle brutalità di una guerra voluta dall'Inghilterra. E a Londra si sa ormai che ogni nuovo misfatto riceverà dalla Germania adeguata risposta».

Slogan anti-inglese

Su questo concetto di una Inghilterra in funzione anti-europea è già sin dal primo incidere delle misure di blocco sui traffici dei paesi neutri gli scrittori politici tedeschi hanno lanciato lo *Slogan* «il blocco inglese è una dichiarazione di guerra all'Europa!» — questa discriminazione nella tra gli interessi britannici e quelli della comunità europea, è ripresa stasera da Karl Megerle nella *Boersen Zeitung* con particolare riferimento anche alla situazione della Francia. Il Megerle ricorda quanto scriveva nel 1923 l'allora ambasciatore britannico a Berlino lord D'Abernon a proposito dell'applicazione pratica dei principio del *balance of power* che è sempre stato di importanza basilare nella politica svolta dell'Inghilterra sul continente europeo, e cioè che in caso di distruzione della Germania, la riduzione della potenza militare e politica della Francia diventa per l'Inghilterra l'obiettivo immediato. Dopo aver ricordato una delle più significative dichiarazioni di lord Palmerston sull'impossibilità per l'Inghilterra di impegnarsi in eterno nelle amicizie e nelle alleanze con un determinato paese «dato che eterni sono soltanto gli interessi inglesi», Megerle afferma che tutte le chiacchiere farisaiche di Chamberlain:

«non possono certamente modificare l'insopprimibile dato di fatto di una guerra scatenata unicamente per servire l'interesse che ha l'Inghilterra al disarmamento della Germania, così come della Francia. Ciò che interessa infatti all'Inghilterra non è nè la felicità nè l'infelicità della Francia; nè la sorte della nazione tedesca in se stessa, nè quella del continente; ma bensì il cosiddetto principio dell'«equilibrio europeo» concepito come una formula per alimentare sistematicamente le inimicizie tra gli Stati dell'Europa, per disseminare a seconda delle necessità del momento questo o quello Stato, per mandarne altri in rovina, in modo da poterli sfruttare fra tutti quale arbitro per la realizzazione dei suoi propri egoistici interessi».

Anche se in Germania non si nutrono illusioni di sorta sulla possibilità di dissociare la Francia dall'Inghilterra, si pensa tuttavia che quelle che qui si ritengono sacrosante verità giovano a essere ripetute soprattutto quando sono appoggiate dalla dimostrazione clamorosa del declino dell'Inghilterra come invincibile potenza marittima.

I giornali tedeschi non si astengono poi dal reagire vivacemente ai fogli della propaganda anglofrancese i quali avrebbero inscenato tutta una campagna tendente a far credere che la Turchia, dopo la firma del patto di Ankara, sia decisa a non avere più alcun rapporto economico con la Germania. La tensione politica che si è determinata tra i due paesi dopo la firma del suddetto patto, tensione che d'altronde sembra in procinto di diminuire, ha effettivamente determinato in un primo tempo una quasi completa sospensione dei legami commerciali germano-turchi. Tuttavia gli ambienti economici turchi non hanno dovuto impiegare molto tempo per rendersi conto del fatto che il monopolio del commercio turco già detenuto dalla Germania (la quale, come è noto, assorbe quasi il 90 per cento delle esportazioni turche) non può affatto essere rimpiazzato dalla Francia e dall'Inghilterra, tanto più che queste abbondano di prodotti analoghi a quelli che la Turchia può esportare. Per questo la stampa tedesca, sulla base di ampie citazioni di articoli pubblicati dai giornali di Ankara e di Istanbul, non esclude che un nuovo orientamento economico in seguito alle conversazioni *ad hoc* già in corso ad Ankara possa determinarsi a breve scadenza in Turchia.

Il conflitto russo-finnico

Circa la questione del conflitto finlandese si è riaffermato oggi da parte tedesca competente come la Germania rimanga di fronte a questo problema semplice osservatrice. Qualcuno ha voluto domandare al funzionario della Wilhelmstrasse che riceveva oggi i corrispondenti della stampa straniera se la Germania è decisa a mantenere tale atteggiamento anche nel caso che il conflitto dovesse degenerare in una guerra vera e propria e che tale guerra dovesse estendersi a tutta la regione scandinava. Come è logico, si è risposto che si trattava per ora di ipotesi e sarebbe pertanto prematuro che da parte tedesca si abbia a prendere posizione in proposito, pur non astenendosi dal manifestare come già è stato fatto precedentemente «piena comprensione dal punto di vista russo». Qualcuno pure ha voluto domandare se nel caso in cui il conflitto dovesse degenerare in una guerra, questo abbia senz'altro a comportare la consultazione russo-tedesca prevista dal patto di Mosca. Al che è stato risposto che il patto di Mosca aveva un carattere europeo ben definito, mentre per la Germania, come già tante altre volte è stato affermato, le questioni pendenti tra Russia e Finlandia non esorbitano dal quadro dei rapporti tra i due suddetti Stati confinanti.

Guido Tonella

Presa di posizione tedesca

Berlino, 29 novembre.

Sul blocco delle esportazioni tedesche si ha la seguente presa di posizione ufficiale:

«La estensione della guerra economica alle esportazioni di provenienza tedesca trasportate da navi mercantili neutrali e destinate a neutri, significa una nuova violazione del diritto internazionale da parte dell'Inghilterra. Essa è in evidente contrasto con gli impegni internazionali riconosciuti ed in modo particolare con la dichiarazione navale di Parigi del 1856. Questa nuova violazione colpisce non solo la Germania, ma anche gli stessi neutri. Il governo del Reich prende atto della nuova situazione creata dall'Inghilterra e si riserva di prendere tutti i provvedimenti del caso».

(Stefani).

Inquietudine belga

Bruxelles, 29 novembre.

I decreti inglese e francese sul blocco delle esportazioni tedesche sono commentati animatamente negli ambienti politici e in quelli economici e commerciali direttamente interessati alla navigazione. Il punto di vista belga è esposto dalla *Libre Belgique* di oggi. L'importante quotidiano bruxellese nota: «Fino al momento presente non si scorge traccia alcuna delle misure promesse dai governi francese e inglese in vista di ridurre al minimo i danni subiti dalle nazioni non coinvolte nel conflitto. Un comunicato dell'ambasciata di Francia diffuso dalla radio belga con una compiacenza forse eccessiva invita le navi che lasciano i porti belgi a fare scalo nei porti francesi in vista del controllo. Da parte del governo belga nessuna istruzione e nemmeno nessuna indicazione è stata ancora data. Sarebbe urgente che questa incertezza avesse fine. La grossa questione è per noi la libertà della nostra esportazione verso il Congo. Data l'importanza minima che essa offre dal punto di vista del blocco e l'enorme importanza che ha per noi, si comprenderebbe male che gli anglo-francesi frapponessero degli ostacoli alla navigazione tra Anversa e Matadi-Lopito. Il governo belga ha il dovere di essere a questo riguardo di un'energia intransigente. Esso può garantire che questo traffico conserverà le sue proporzioni normali, ma deve nello stesso tempo conservarlo libero da qualunque controllo. Il signor Pernot ministro francese del blocco ha presentato il blocco delle esportazioni tedesche sotto aspetti molto vantaggiosi per i neutri a cui ha promesso gli sbocchi economici perduti dalla Germania. I neutri non domandano tanto, dice sopra tutto le difficoltà di procurarsi le materie prime. Essi vogliono semplicemente che non si renda la loro vita impossibile. Essi domandano che la loro flotta non sia immobilizzata senza fine da controlli inutili e vessatori. Essi vogliono che i loro prezzi non siano gravati dai pesi enormi risultanti dalla cattiva utilizzazione della loro flotta e dalla mancanza totale di carico al ritorno. E' appunto per far prevalere queste vedute che i neutri debbono adoperarsi uniti nella difesa dei loro interessi vitali e comuni. Questo è lo scopo che, forti del loro diritto, debbono assegnarsi i loro governi».

La Norvegia chiede il risarcimento d'eventuali danni

Oslo, 29 novembre.

I ministri di Norvegia a Parigi e a Londra hanno consegnato ai due Governi alleati una nota del Governo norvegese in cui è detto che esso si riserva il diritto di chiedere compensi per i danni eventuali che potranno derivare al commercio e alla navigazione norvegese in conseguenza dell'inasprimento del blocco navale sancito dai due paesi.

Politica commerciale di adattamento

La politica del commercio estero non è un insieme di principi che astraggano dalla realtà storica ed anche contingente: è piuttosto una tattica che si adotta per utilizzare, a beneficio dell'economia nazionale, le mutevoli condizioni dell'ambiente internazionale in cui il commercio si sviluppa.

Lo stato di guerra della maggior parte dell'Europa occidentale e le sue ripercussioni sull'economia generale del mondo hanno modificato, e andranno sempre più modificando le premesse in base alle quali si è svolta la nostra politica commerciale. Quindi un processo di adattamento di questa alle nuove circostanze e una revisione della tattica fino ad oggi adottata e della tecnica di funzionamento degli istituti creati per applicarla sono imposti dalla nuova realtà del commercio mondiale.

Stanno mutando infatti le correnti e i volumi dei traffici e il fabbisogno dei paesi belligeranti o che devono prepararsi a fronteggiare tutte le eventualità. I prezzi, i noli, le assicurazioni e le altre condizioni di vendita hanno subito e ancora più subiranno variazioni importanti. Perciò non si può rimanere legati a metodi che hanno potuto avere la loro giustificazione e che non l'hanno più rispetto alla gigantesca crisi del commercio internazionale, che le operazioni militari e i consumi bellici stanno determinando.

La politica commerciale avolta negli ultimi anni aveva un duplice scopo: l'equilibrio o il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e lo sviluppo della nostra indipendenza economica nelle cose essenziali alla vita e alla difesa. Questi due scopi costituiscono delle finalità permanenti sulle quali ogni ulteriore discussione è superflua; rimangono due capisaldi. Quel che deve eventualmente mutare è la tecnica con la quale questi risultati possono essere meglio raggiunti di caso in caso. La condotta della politica commerciale non può non essere elastica, revisionistica, non nei fini ma nei mezzi. In rapporto alle vicende della guerra europea, le componenti della bilancia dei pagamenti potrebbero presentare tali possibilità di variazione da consigliare l'alleggerimento delle attuali strutture amministrative. In tempi ordinari si può andare al passo, ed anche con un passo solenne e burocratico, ma in questi, la velocità e la pronta adattabilità, che sono due principi del decalogo fascista, presentano vantaggi sapientemente sfruttabili. Qual che conte è il fine, che può esigere il sacrificio di metodi vecchi per metodi nuovi, armi diverse, e una diversa logistica ad organica. La materia è sempre la stessa, ma è il modo di muoverla che è diverso.

L'estensione, per esempio, della garanzia di cambio, già in atto nella quasi totalità dei clearings, anche alle operazioni che vengono regolate fuori clearing in divisa libera, provvedimenti già predisposti da tempo e di cui è stata decisa la prossima applicazione, rappresenta appunto un adattamento necessario nelle tumultuarie circostanze presenti e l'assicurazione dei commercianti contro lo imprevedibile. Essa è un complemento e uno sviluppo dell'assicurazione dei crediti; l'uno e l'altro istituto sollevano i commercianti con l'estero di gran parte dei loro rischi nei settori in cui il rischio è più delicato. Anzi può dirsi di quasi tutti i rischi, perchè in questa fase ascendente dei prezzi e di facile collocamento delle materie prime e dei prodotti più necessari, il residuo rischio commerciale è molto ridotto. Per alcune importanti categorie del commercio estero la congiuntura si presenta favorevole. La facilità del collocamento di certe esportazioni tenderebbe ad essere un fattore di riequilibrio della nostra bilancia commerciale e del normale livello delle scorte.

Non va dimenticato che il commercio internazionale, specialmente per quanto riguarda le esportazioni esige ora più che mai maggiore scioltezza nella definizione dei rapporti con l'estero: e cioè tempestività, duttilità, libertà nei limiti delle esigenze essenziali della vita e della difesa del Paese.

E anche nei riguardi delle importazioni, questo modo di fare o di concedere che si faccia, può consentire prezzi più convenienti e una migliore utilizzazione dei mezzi disponibili. Naturalmente la maggiore scioltezza è subordinata a due condizioni: alla realizzazione dei fini valutari e autarchici e alla loro interpretazione fedele da parte di coloro che esercitano il commercio estero.

Qui c'è onore e gloria per tutti gli esportatori di buona volontà, che nelle presenti circostanze favorevoli possono anche fare da sè, o con moderate e non soverchie assistenza.

Il commercio estero è un fatto politico, gestito da privati o da associazioni di privati, nel quadro del pubblico interesse. E' una macchina che ha certe sue esigenze speciali, che va messa a punto e regolata quando occorra con molta delicatezza, ma non inceppata o fermata per avviarla dopo, o compromessa nel rendimento con dispersioni non necessarie.

Tutti gli italiani di buona volontà e che posseggono una capacità commerciale creatrice devono trovare le porte aperte, premurose, al servizio del Paese, in un'atmosfera di controllata fiducia, così che possano muoversi col minor numero di pratiche amministrative e la maggior possibile sollecitudine.

Alberto de' Stefani

I superstiti del «Rawalpindi» ricevuti dall'ammiraglio sir Charles Littl. (Telefoto).

Dichiarazioni di Gafencu sulla politica estera romena

Contro il revisionismo ungherese ma per una collaborazione amichevole

Bucarest, 29 novembre.

A 24 ore di distanza da Tatarescu, Gafencu ha parlato sulla situazione internazionale davanti alle Commissioni riunite per gli Esteri della Camera e del Senato, e pure questo discorso è stato radiotrasmesso.

Nell'esordio il Ministro ha accennato ai legami di carattere economico stretti dall'Ungheria nella scorsa primavera, in primo luogo definendo i legami derivati dall'accordo economico con la Germania non solo un buon mezzo di scambio, ma anche un vero istrumento di pace; quindi ha descritto gli avvenimenti del 4 e del 6 settembre, che portarono alla dichiarazione della neutralità romena, e gli avvenimenti del 17 settembre, che portarono alla fuga del governo polacco ed all'occupazione del confine settentrionale romeno da parte delle truppe russe, affermando che la Romania non si è distaccata dalla neutralità la più stretta. I profughi polacchi sono stati accolti con umanità e calorosa amicizia; i militari sono stati trattati secondo le regole imposte dalla neutralità. La Romania fin espresso al 18 di settembre al governo di Mosca il suo proposito di rimanere neutrale ed ha dimostrato con le sue azioni che non intende appoggiarsi a nessuna delle grandi potenze colle quali confina, per fare il gioco contro l'altra, per non dar pretesto ad un conflitto fra queste potenze alla frontiera romena e sul territorio romeno. La Romania, è anche convinta che i buoni rapporti fra Turchia e Russia contribuiranno al consolidamento della situazione nei Balcani e nel Mar Nero; negli odierni agitati tempi, il governo di Bucarest si sente più che mai legato con la politica degli Stati della Lega balcanica. Esso segue con simpatia ed intelligenza i felici sforzi compiuti dalla Jugoslavia per consolidarsi all'interno e migliorare i rapporti con i vicini. Della Grecia, Gafencu ha detto che ha anteposto al pericolo di guerra le dichiarazioni di amicizia nei confronti coll'Italia e nei riguardi dell'Italia il Ministro ha dichiarato che il fatto che l'Italia ha manifestato interesse alla pace balcanica ha suscitato anche in Romania l'eco più viva. Il compito storico dell'Italia, ha precisato Gafencu, può esplicarsi anche in oriente con energia ed in benefico senso.

Abbastanza lunghe sono state le dichiarazioni del Ministro concernenti i rapporti coll'Ungheria. Egli ha detto che Bucarest si è sforzata di spianare la via atta a condurre ad una politica chiara ed intelligente, e che, per quanto la proposta di un patto di non aggressione formulato dalla Romania ai 24 di agosto non abbia ottenuto la risposta desiderata, si è tuttavia andati alla ricerca di una formula per addivenire ad un accordo sulla base dei principi approvati l'anno scorso a Bled. A tale spirito rispondano accordi di carattere tecnico riguardanti i traffici e le comunicazioni ferroviarie. All'amichevole mediazione della Jugoslavia si deve la diminuzione dei concentramenti di truppe alle frontiere ungherese e romena. « Purtroppo — ha però osservato Gafencu — le recenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri ungherese conte Csaky contenevano parole che hanno fatto ai romeni, di temperamento latino, una cattiva impressione ».

« Per quanto mi riguarda, ha continuato il ministro, eviterò anche questa volta, in polemica facile ed inutile, essendo sicuro che i rapporti naturali tra i due popoli situati accanto l'uno all'altro e fronteggiati da certi problemi analoghi non debbano essere turbati nè con parole che irritano, nè con fatti che separano ». Ciò premesso il signor Gafencu ha sostenuto che, a parer suo, il trattato del Trianon non è ingiusto, e quindi ha affermato che l'ordine di cose stabilito da quel trattato non può essere mutato. Le ferite che il trattato del Trianon ha lasciate aperte debbono e possono essere rimarginate, ma anzichè attraverso la revisione, mediante collaborazione amichevole tra gli Stati interessati.

Gafencu ha illustrato quindi, in particolare, la situazione delle minoranze e specie di quelle agricole, affermando che in Romania esse condividono con i romeni il benessere generale e che dal punto di vista culturale, sociale ed economico si fa il possibile per agevolarlo. « La Romania, ha soggiunto, è in ogni caso decisa a difendere i propri diritti con calma, ma con fermezza, così come essa è pronta sempre a stabilire un contatto più stretto con tutti coloro che desiderano salvaguardare, in buona intesa coi vicini, i propri interessi ed i doveri provenienti dalla neutralità ».

Il Ministro degli esteri ha concluso riaffermando la neutralità della Romania, la quale non è però, egli ha detto, una rinuncia alla fede ed alla giustizia della causa nazionale.

Pronta reazione ungherese Dichiarazioni di Csaky

Budapest, 29 novembre.

La parte del discorso pronunciato dal ministro degli esteri romeno riguardante l'Ungheria ha provocato a Budapest una pronta reazione.

Il conte Csaky, appena a conoscenza delle dichiarazioni del collega rumeno, riuniti i giornalisti stranieri, ha detto loro:

« Il ministro degli esteri rumeno signor Gafencu nel suo odierno discorso sembra abbia affermato che il trattato di pace del Trianon non costituisce una enorme ingiustizia e che qualunque cosa possa accadere, nulla più debba essere mutato al naturale nuovo assetto. La Romania, ha proseguito il conte Csaky, con questa sua ostinata concezione, si può dire veramente un'isolata, e ciò tanto nei confronti dei belligeranti, quanto nei confronti degli Stati che non partecipano alla guerra. Io credo di dovere, non solo nell'interesse della Ungheria, ma nell'interesse del mantenimento della pace dell'Europa centrale, elevare la voce risoluta, ammonitrice e chiarificatrice contro gli sforzi della Romania per far risorgere lo spirito dei trattati di pace parigini. Io sono inoltre convinto che, davanti a qualunque foro internazionale venga portata la questione del Trattato di pace del Trianon, questo loro senza dubbio lo dichiarerebbe, come del resto è avvenuto anche di qualcuno, un'ingiustizia. E' un documento che ha assoluto bisogno di essere riveduto. Nell'epoca del crollo dei trattati di pace parigini, la Romania non può rimanere l'unico paese che abbia tratto vantaggio dalla guerra, giacchè in tal modo la calma e l'evoluzione pacifica nel bacino dei Carpazi non saranno garantite. Il motivo per il quale questo non è possibile, il signor ministro degli esteri rumeno, lo sa senza dubbio ».

Una visita di Bottai a Belgrado

Belgrado, 29 novembre.

Il ministro italiano dell'Educazione nazionale proveniente da Sofia, ha fatto una breve visita a Belgrado. Ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia, dai funzionari della Legazione e da numerosi italiani di Belgrado, S. E. Bottai ha fatto un giro della città visitando fra l'altro il museo militare ed il museo del Principe Paolo. Poi si è recato alla sede dell'Istituto fascista di cultura di nuova creazione, all'E.N.I.T., dove è stato ricevuto dal direttore, ed alla Casa d'Italia dove si è soffermato con gli italiani residenti a Belgrado che lo hanno affettuosamente e calorosamente salutato. Nel pomeriggio il Ministro Bottai è ripartito alla volta di Roma salutato alla stazione dal ministro d'Italia, dai funzionari della Legazione e dalla collettività italiana.

La morte di Scheidemann

ex-Cancelliere del Reich

Copenaghen, 29 novembre.

L'ex Cancelliere del Reich, Philip Scheidemann, è morto oggi a Copenaghen ove risiedeva dal 1934.

Scambio di telegrammi tra Verlaci, il Sovrano e il Duce

Roma, 29 novembre.

In occasione della consegna della nuova bandiera al popolo albanese il Presidente del Consiglio di Albania ha inviato a S. M. il Re e Imperatore il seguente telegramma:

« *Nel momento in cui in nome della Maestà del Re e Imperatore il Luogotenente generale ci consegna il vessillo nazionale che unisce in maniera indissolubile l'aquila di Scanderbeg e i simboli della gloriosa ed invitta Casa di Savoia e del Fascio Littorio, apportatore di luce e di prosperità, il popolo albanese giura al suo Re e Imperatore che il santo simbolo sarà custodito quale il tesoro più prezioso della nostra Patria e che sarà guida per ogni audacia e per ogni sacrificio* ».

S. M. il Re e Imperatore ha così risposto:

« *Vi ringrazio, Eccellenza, per il cortese messaggio nella certezza che il fiero popolo albanese saprà stringersi attorno al vessillo nazionale, tramandare ognora auspicio per le sue maggiori fortune.* - Vittorio Emanuele ».

Il Presidente del Consiglio di Albania, S. E. Shefket Verlaci, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« *Duce, nel momento in cui il Luogotenente generale di S. M. il Re e Imperatore ci consegna il vessillo nazionale che in sè unisce i segni delle nostre glorie, del Fascio Littorio, che è il più alto simbolo di civiltà e di potenza, e la Corona della millenaria Casa di Savoia, noi sentiamo che il nostro Paese, sotto la Vostra altissima guida, si avvia verso mète di prosperità e di felicità.*

« *Duce, questo sacro vessillo, guida di ogni audacia e di ogni sacrificio, sarà il santo simbolo che il nostro popolo custodirà quale suo più sacro tesoro* ».

Il Duce ha così risposto:

« *Vi ringrazio per il telegramma che avete voluto inviarmi nel giorno in cui la solenne consegna della bandiera albanese ribadisce l'indissolubilità dell'unione dei nostri popoli e garantisce le future fortune della nuova Albania. Abbietevi i miei voti migliori e i miei sentimenti più cordiali* ».

Il lavoro straordinario nelle imprese industriali

Roma, 29 novembre.

A proposito delle norme integrative ed applicative dell'accordo dell'8 novembre per gli orari di lavoro, la Confederazione dei Lavoratori e quella degli imprenditori dell'Industria spiegano che tali norme, in quanto riguardano gli orari di lavoro, mirano a permettere alle aziende di fare fronte agli sviluppi dell'attività produttiva in relazione alla attuale situazione.

Naturalmente ogni esecuzione di lavoro straordinario non deve andare a detrimento dell'occupazione, e quindi non solo non potranno essere consentiti aumenti di orari che riducano le maestranze, ma logicamente, l'incremento dell'attività produttiva è dato prevedere che permetterà una più larga occupazione.

Per le ore straordinarie che sommate all'orario normale non superano le otto ore al giorno e neppure le 48 settimanali, continuerà a corrispondersi la maggiorazione del 10 per cento stabilita dal contratto interconfederale del 10 novembre 1938; per le ore straordinarie invece che superano i detti limiti la percentuale di maggiorazione viene stabilita nella misura del 15 per cento, ferme restando le eventuali percentuali più basse stabilite dai contratti.

Analogamente, la percentuale di aumento per il lavoro notturno viene fissata nella misura massima del 20 per cento e quella per il lavoro festivo al 25 per cento salvo, per questa ultima, che trattisi di prolungamento dell'orario settimanale che non può essere compiuto negli altri giorni, nel quale caso per il lavoro festivo si corrisponderà pure il 15 per cento.

Dalla predetta limitazione delle maggiorazioni per il lavoro straordinario notturno e festivo sono state escluse alcune categorie per la natura della loro attività che comporta particolari condizioni di lavoro in confronto agli orari. Tuttavia anche per tali aziende sarà eliminato ogni impedimento alla possibilità di esecuzione di lavoro straordinario, fermo restando naturalmente il concetto che ciò non deve ostacolare — ove possibile — una più larga occupazione di lavoratori.

Le disposizioni relative agli orari di lavoro ed alla riduzione delle percentuali dovute per il lavoro straordinario festivo e notturno si applicano, oltre agli operai, anche a quegli impiegati — come ad esempio i capi e i tecnici di officina — il cui lavoro è connesso con quello degli operai nel senso che deve necessariamente svolgersi unitamente a quello di questi.

Per tutti gli altri impiegati restano ferme le maggiorazioni previste dai vigenti contratti.

La stampa dei buoni-tessera per la benzina degli autoveicoli

Roma, 29 novembre.

Si viene completando in questi giorni la stampa dei buoni-tessera che dovranno essere consegnati ai possessori di autovetture e motocicli, che dal prossimo 5 dicembre intendono riprendere la circolazione dei rispettivi automezzi.

La distribuzione delle tessere nei grandi centri sarà effettuata in maniera rapidissima. I richiedenti i buoni-benzina si presenteranno nelle giornate fissate nei vari uffici del RACI stabiliti a corrispondenti al numero progressivo di targa. In tal modo, entro il pomeriggio del giorno 7 dicembre, tutti gli interessati saranno in possesso della tessera-buono con i relativi tagliandi.

Si ricorda che ogni automobilista e motociclista si deve presentare agli uffici del RACI con il rispettivo libretto di circolazione da cui deve risultare di aver effettuato il pagamento della tassa di statistica per l'anno 1939.

Un contratto per l'orario del personale di macelleria

Roma, 29 novembre.

E' stato stipulato uno speciale contratto nazionale di lavoro per la disciplina degli orari, del riposo settimanale e della retribuzione del personale addetto ai negozi di macelleria, tripperia, rivendite di pollame e selvaggina, spacci di carni fresche e conservate, in relazione alla legge che stabilisce la chiusura di tali negozi nelle giornate di giovedì e venerdì di ogni settimana, e, in talune località, anche nella giornata di domenica.

Il contratto dispone che le aziende che effettuino l'apertura domenicale devono accordare al personale un riposo continuativo di 24 ore in uno dei due giorni di chiusura, senza alcuna modifica delle condizioni salariali contrattuali o di fatto godute dai lavoratori. Nelle località in cui i negozi rimangono aperti il giovedì e il venerdì e anche nelle ore antimeridiane della domenica, le condizioni salariali non possono subire alcuna modificazione e le ore di lavoro domenicali dovranno essere compensate con la maggiorazione prevista dai detti contratti provinciali per il lavoro festivo.

In questi casi il riposo settimanale sarà concesso in due periodi: il primo, nel pomeriggio della domenica, a partire dalle ore 12; il secondo, di dodici ore consecutive, in altro giorno della settimana a partire dalle ore 12 o dalle ore 24.

Altre disposizioni regolano il caso di chiusura nei giorni di giovedì, venerdì e domenica e le relative condizioni salariali.

Effetti di una lettera anonima

Un funerale interrotto e un marito ingiustamente accusato

Napoli, 29 novembre.

A Tavernola, la massaia Giuseppina Testa, di 41 anni, decedeva quasi all'improvviso e, mentre avevano luogo i funerali, giunto il corteo al cimitero, i carabinieri dichiaravano il « fermo » del marito della defunta, tale Carmine Fovato, ordinando che il cadavere non venisse seppellito. Il provvedimento era stato provocato da una lettera anonima all'autorità, contenente una dettagliata denuncia contro il Fovato, accusato di aver percosso la moglie procurandole l'aborto, causa del decesso.

Ma l'autopsia ha riscontrato nel cadavere un tumore e la peritonite prodotta da un'ulcera perforante. Il Fovato veniva pertanto subito rimesso in libertà e correva a riabbracciare i suoi cinque figliuoli. Si spera che l'anonimo estensore della trista lettera venga assicurato alla giustizia.

Preziosa borsetta smarrita ritrovata dopo due settimane

Savona, 29 novembre.

La signora Clotilde Peilzari, di 40 anni, quattordici giorni fa, percorrendo a piedi la strada fra Pietra Ligure e Finale, smarriva una borsetta contenente 2500 lire. Le ricerche, immediatamente fatte, non diedero alcun risultato e la signora si era già rassegnata, quando, trovandosi ieri sulla spiaggia sottostante la strada Aurelia, urtava col piede in un oggetto che con grande gioia riconobbe per la sua borsetta. Con gioia ancora maggiore essa constatava che la borsetta conteneva ancora ogni cosa, compreso le 2500 lire. Rimpiangendo allora alla passeggiata di quattordici giorni prima, la signora ricordava di essersi seduta in quel punto sul muricciolo che costeggia la strada; evidentemente la borsetta le era caduta e, essendo in quella stagione la spiaggia deserta, nessuno l'aveva ritrovata.

Il ricupero delle salme delle sette vittime di Gallicano

Firenze, 29 novembre.

Si ha notizia da Castelnuovo Garfagnana che, dopo quattro giorni di febbrile lavoro, sono stati ritrovati i corpi delle sette vittime rimaste sepolte nel crollo verificatosi nella galleria di Gallicano. La morte dei disgraziati è stata dovuta ad asfissia. I disgraziati hanno lottato invano contro la frana e la invasione delle acque e del fango, improvvisando una specie di impalcatura e tentando di aprirsi anche un varco attraverso il materiale caduto. Come si ricorda, una vittima era stata salvata. Ai caduti sul lavoro il Fascio di Gallicano prepara solenni onoranze.

GLI SPORT

DOPO BERLINO

Più che di sistema è questione di uomini

La sconfitta di Berlino è la seconda che la squadra nazionale italiana subisce nello spazio di quindici giorni. Uguali essendo state le circostanze — aggravate, anzi, per la seconda prova — identiche sono state le conseguenze. Scomparsa, temporaneamente, la squadra che s'era acquistata la fama di imbattibile; resasi impossibile, per ragioni diverse, rimettere in piedi nemmeno la formazione di Zurigo, che, pur non avendo soddisfatto, era quella che allo struttura base maggiormente si avvicinava, ha finito per non dare esito positivo nemmeno l'ultima soluzione che rimaneva, quella di mandare al fuoco una delle migliori squadre di campionato del momento, la squadra che si trovava nelle migliori condizioni ed era in stato di grazia, rinforzandola nelle posizioni in cui essa si presentava scoperta.

Il pensiero di Herberger

Non ha avuto la fortuna dalla sua questa squadra di campionato. Il perchè lo hanno visto e sentito tutti, questa volta. Dalla prova di Berlino difficilmente essa sarebbe comunque uscita vincitrice; anche, cioè, se le condizioni in cui si è disputato l'incontro fossero state diverse. E' onesto il dirlo, visto il valore intrinseco dell'« undici » avversario, i progressi da esso fatti ed il grado di preparazione sua. Ma a nocumbere, se mai, sarebbe solo giusta di stretta misura. Un terreno leggero, veloce, l'avrebbe favorita, avrebbe calmato, se non tutto, almeno parte del dislivello che la separava in partenza dall'opposizione.

Parlando col commissario tecnico germanico, Herberger, persona lealè ed aperta, il giorno dopo della gara, sentimmo esporre considerazioni di interesse a questo riguardo. I tedeschi non credettero a tutta prima che nella nostra formazione mancassero effettivamente i giocatori che mancavano. Si pensava ad una « finta ». Si conosceva il valore di alcuni nostri uomini, si sapeva che esisteva l'impossibilità di sostituirli con successo, e si diceva che ad essi non si sarebbe rinunciato a nessun costo. Ancora domenica mattina ci si informava, se gli ultimi treni non avessero portato « novità » nella compagine nostra. Questo, Herberger non lo disse, ma lo si seppe in parecchi ai quartieri italiano. Herberger dichiarò, invece, apertamente, che la visita fatta al campo alle sette del mattino, quando il terreno era ancora gelato, lo convinse che le condizioni erano a favore della giovane squadra nostra: la bufera scatenatasi, verso mezzogiorno, gli fece fare un balzo dalla gioia. Gli ottanta chili e la maggiore età di certi suoi atleti li si sarebbero trovati a pieno agio; gli italiani vi sarebbero naufragati. Aggiungeva Herberger che l'impraticabilità del terreno, nel senso ufficiale del termine, era completa, e che mai, nemmeno in Germania, una gara di campionato si sarebbe giocata in simili condizioni. Il che, del resto, costituiva pure il parere dell'arbitro Escartin.

Per coloro che si meravigliano che il terreno dello Stadio Olimpico, tanto decantato per il drenaggio del suo fondo, non si sia portato meglio nelle circostanze, occorre spiegare che il fondo stesso non agelò stat in tutta la giornata. Sgelò una piccola patina. Sotto rimase un profondo e duro strato a fare da acciaia ai venti centimetri d'acqua.

Peso ed esperienza

Ed il terreno non era tutto. Colla tormenta in faccia per tutto il primo tempo, gli « azzurri » rientrarono nello spogliatoio a metà tempo, in stato compassionevole. A quasi tutti la scarsibilità del piede era scomparsa: picchiavano nella palla, senza sentire nulla all'urto. Qualcuno stentava ad articolare parola; esempio: Genta. Qualcun altro mostrava gli occhi come se piangesse; esempio: Olivieri. Come una truppa sorpresa dalla tormenta in montagna: colla differenza, colla aggravante, che, in montagna, si va ben coperti e lì si era seminudi. L'idea della sospensione dell'incontro a metà tempo passò nella mente di anche le parti, negli spogliatoi. Nessuno la espresse o formulò, come cosa non corretta.

In queste circostanze, il comportamento della squadra tedesca fu proprio quello della squadra più esperta e favorita dall'ambiente. Inizio lento, quasi fatcoso, studio del terreno e dell'atmosfera, graduale e crescente impiego dei mezzi a disposizione nel secondo tempo. Come diventa semplice e primitivo il giuoco al momento in cui la natura scatena in pieno la sua offensiva contro coloro che vanno sfidarla! Addio finezze, arte, piccoli tocchi, lavoro di cesello e raffinatezze: via tutto il repertorio classico delle giornate regolari. Basta calciare in avanti, studiarsi di stare in piedi e di indurre a mosse impulsive l'avversario, basta entrare in palla dall'acqua con movimenti a mezzato, di sotto in su, invece di infierire su di essa a tronconi calci, basta far bene quello che è semplice ed elementare. E basta, e questo non è di tutti, avere forze, forza vera materiale a disposizione. In simili condizioni, ecco un Sindee, che i tecnici tedeschi evitano a porre in campo in condizioni regolari, perchè lento, diventare l'uomo più veloce della giornata, l'uomo che non cade mai. Pareva il Rossetta delle giornate di pioggia, il Rossetta dai calzoncini sempre asciutti. Giornata degli anziani e dei massicci e robusti era quella. E noi gli uomini adatti per la circostanza li avevamo all'appello!

La squadra che ci voleva

Già, diceva qualcuno scherzando, per far fronte a simili subitanei cambiamenti di ambiente atmosferico, quando si deve giocare a 24 ore di treno rapido da casa propria, bisognerebbe portarne due di squadre: perchè quello che andava bene alla sera del sabato, può non andare più bene al mattino della domenica. A vicenda di non avere a disposizione una squadra sola, ma composta tutta di uomini che ne hanno viste di tutti i colori, che siano adusi a tutte le circostanze, che ne conoscano una più del diavolo, che hanno, come il « fuori classe » esperto, doti fisiche tecniche e morali atte a fare fronte a tutte le necessità. Già: come si voleva dimostrare. La squadra, cioè, che sa il mestiere, che ne ha imparato tutti i rami, proprio quella squadra che non appena ha acquistato sulla base delle doti innate ed a mezzo di volontà e di sforzi straordinari la somma delle qualità che occorrono per non aver paura di niente, parecchi correrebbero cambiare subito, perchè pare facile quello che fa — il maestro fa spesso apparire facile il difficile — perchè bisogna trovare un posto per qualcuno, perchè stanno giuocare cinque o sei volte di seguito collo stesso giocattolo. Squadra Nazionale — coll'« a » maiuscolo — tu che ti chiami così perchè ti è affidata la difesa dei colori di una nazione, per il solo fatto che su te grava una responsabilità e che da te si chiede un che di compiesso, di vivo, di multiforme, di maschio, di profondo, sei fatta per gli esperti, per gli uomini di carattere, per i profondi, per gli adulti.

Sistema e uomini

No, nessuna contraddizione. La grande squadra nostra, quella del campionato del mondo, è stata travolta a casa da una bufera simile, non in qualità, ma in dimensioni, a quella che ha sconvolto a Berlino i giovani azzurri che si sono fatti avanti per difenderne — nella giornata — il nome. Questi giovani sapevano di rappresentare una soluzione temporanea di un grande problema. Nel caso di forza maggiore, erano come dei volontari. Presi uno per uno, ognuno di essi ha fatto il proprio dovere al cento per cento. Presi isolatamente ed isolatamente inseriti sul corpo di una squadra più ratta alle grandi contese, si sarebbero portati anor meglio. Non è colpa loro se le circostanze han portato un intero rilevante nucleo di essi a fare assieme il gran passo: qualunque altro blocco di squadra di campionato avrebbe presentato le stesse caratteristiche. Non è colpa loro se, a Berlino, il tempo, dopo aver accennato a favorirli, ha riservato loro la più terribile, la più atroce delle sorprese. Il clima, non solo materiale, dell'attività internazionale, ne fa sovente di queste finte.

V'è da ringraziarli. Ognuno di essi ha possibilità ed avvenire. Ed il sistema loro di gioco, per quanto parca e debba fare oggetto di serie, di gravi, di non superficiali discussioni nei riflessi e nell'applicazione in campo internazionale, non ha più gravi responsabilità di altri. Dei cinque punti subiti, se ne può addebitare, seriamente, forse uno, al sistema.

Del sistema occorre preoccuparsi: ma, più che di esso, prima ancora, è della questione tecnica interna degli uomini che occorre occuparsi, a partire dalla produzione di campionato andando fino ai compiti rappresentativi ed al loro modo di considerarli. Cercarlo, provarla l'esperienza del giuocatore, non disprezzarla quando la si è ottenuta, ed esser lieti quando, sempre nei compiti rappresentativi, si riescono ad avere più uomini disponibili per una stessa posizione. Non demolirne allora nessuno ma tener pronti tutti. Meglio l'imbarazzo della scelta che l'imbarazzo del vuoto. La squadra occorre si riprenderà.

Vittorio Pozzo

Domani sera all'« Alfieri »

Merlo vuol vincere per trovare avversari fra i « massimi »

Merlo Preciso è un pugile senza paura; un campione che ha incontrato sempre tutti gli avversari che gli sono stati proposti senza far caso al peso ed al nome. Smanioso di vincere e di occupare un posto di primissimo piano in campo europeo, ha combattuto coi « quadrati » di tutte le capitali, misurandosi con uomini di valore. Ma attualmente l'attività pugilistica è ridotta in campo europeo e Merlo è da tempo inattivo. Per questo ha accettato con entusiasmo di batterai domani sera con Parisi nella riunione organizzata all'« Alfieri » ed egli spera che una affermazione sul più pesante Rinaldo gli offra, in seguito, la possibilità di incrociare i guantoni con altri « massimi » di valore, compreso il campione d'Italia che più volte e sempre inutilmente ha sfidato. E' la quinta volta che Merlo e Parisi s'incontrano; cresciuti alla stessa scuola i due atleti hanno già avuto modo di combattere l'uno contro l'altro tanto da dilettanti quanto da professionisti ma la rivalità non si è spenta. Merlo ha ragione di ritenersi il più forte, ma Parisi... non accetta.

Domani sera si vedrà chi dei due ha ragione. Si vedrà pure quanto valga Benedetto, che sarà opposto a Rossi e come se la caverà Garbarino di fronte a Bonelli.

La serata pare interessante. Auguriamoci che si abbia del vero sport.

Il calendario ciclistico della G.I.L. per l'anno XVIII

Roma, 28 novembre.

Il calendario ciclistico della GIL per l'anno XVIII è stato così composto e ratificato dalla F.C.I.:

31 dicembre: gare cicio-campestri, campionati federali; *14 gennaio:* gara ciclo-campestri, campionati interfederali; *4 febbraio:* campionato nazionale ciclo-campestre; *maggio:* campionato federale su strada; *28 giugno:* campionati interfederali su strada; *14 luglio:* campionato nazionale su strada; *luglio:* terza leva ciclistica di velocità; inizio dell'attività; *15 agosto:* selezioni federali di velocità; *1 settembre:* selezione interfederale di velocità; *15 settembre:* finale nazionale della terza leva della velocità.

Gli allenamenti calcistici

SOVARA: La squadra novarese nonostante una fitta nebbia si è allenata, disputando due tempi di trenta minuti ciascuno. In questo allenamento sono state segnate quattro reti. Il problema della sostituzione di Marcellino è molto equilibrato, pure sia stato risolto con tutta probabilità giocherà Galli. La formazione per la partita con la Juventus sarà probabilmente la seguente: Sala; Marzorco, Galimberti; Eigotti, Galli, Viale; Calcatai, Romano, Torri, Vercelli, Barberis.

NOTIZIARIO

A far parte del direttorio del gruppo arbitri di Torino sono stati chiamati i consiglieri Rochetto, Pecchiura, Savio e Trentin.

L'Alessandria ha sperimentato due nuovi giocatori: il centro mediano Bergamini, modenese, e l'ala destra Dantorinese, buoni elementi entrambi, ma fuori allenamento.

La diciottenne strangolata

Un arresto e due fermi

Roma, 29 novembre.

Come è noto, lunedì mattina veniva trovata cadavere sul pavimento della sua camera da letto la diciottenne Anna Maria Bocchi, la quale era lì stato interessante. La poveretta, che aveva una sciarpa di seta stretta intorno al collo, era stata strangolata. L'appartamento era adibito fino a poco fa a pensione da una zia della giovane, tale Anna Bocchi, deceduta il 4 corr. Anna Maria Bocchi viveva nella casa, che consta di sei vani, assieme alla cugina ventitreenne Teresa Morandi Bocchi.

La sera di domenica — costei ha narrato — si ritirò verso le 23,30 e non trovò a casa la cugina; ma poichè la giovane conduceva vita piuttosto libera, non vi fece caso e andò a dormire. Al mattino, verso le 9,30 fu svegliata dallo squillare del campanello: era un frate che chiedeva l'elemosina. Nell'ingresso essa notò che sopra un mobile era il cappellino della cugina per cui pensò che questa fosse rientrata e pregò il frate di attendere un momento. Entrò nella camera della cugina, e gettò un grido di terrore... Il frate accorse e benedisse la salma.

I funzionari di polizia poco dopo notavano, fra l'altro, una rubrica telefonica aperta su un tavolo. Furono composti e chiamati tutti i numeri che vi erano scritti: rispose soltanto un giovane che, saputa la notizia, accorse sul posto. Il giovane e la cugina dell'uccisa sono stati fermati.

Inoltre l'attenzione della polizia si è fermata su di un giovane che aveva rapporti intimi con l'uccisa, e che è stato arrestato.

Tragedia alla stazione di Milano

Ladro fermato dai militi che spara all'impazzata

Un morto e due feriti

Milano, 29 novembre.

Questa mattina il caposquadra della Milizia ferroviaria Giuseppe Bianchi, di servizio nell'interno della stazione dei treni elettrici a Porta Nuova, era avvertito che un ladro con due valigie piene di refurtiva si sarebbe recato alla stazione per partire. Poco dopo, infatti, l'individuo descrittogli appariva in fondo allo scalone.

Formato dal Bianchi e dal milite Pietro Galbiati, lo sconosciuto ha posato le valigie a terra ed estratta rapidamente una rivoltella ha sparato sui due militi, per cui il Bianchi, raggiunto da tre colpi, è stramazzato al suolo. Indietreggiando con la pistola impugnata per intimorire i presenti e per darsi alla fuga, il delinquente ha nuovamente fatto fuoco ferendo la giovinetta quattordicenne Leocovia Giletti, abitante in via Lecco 15, fortunatamente colpita solo di striscio. Intanto contro di lui si lanciava animosamente lo impiegato Orlando Prina, di 42 anni, abitante a Castronno (Varese), ma anche costui era otterrato dal criminale, che lo colpiva a bruciapelo al ventre.

Mentre i numerosi viaggiatori in partenza fuggivano terrorizzati, il delinquente riusciva a darsi alla fuga, inseguito però dal milite Galbiati, dal brigadiere di P.S. Galliani e dallo squadrista Mario Magazzini, e, appena varcato la soglia, sempre impugnando l'arma ormai scarica, era raggiunto, afferrato e tradotto subito alla Questura Centrale.

Intanto i feriti venivano trasportati alla guardia medica di Porta Venezia. Più grave appariva il Prina, il quale è morto infatti poco dopo all'ospedale. Il caposquadra Bianchi, ferito gravemente, veniva ricoverato all'Ospedale Militare. La signorina Giletti dopo la medicazione veniva condotta alla sua abitazione.

Alla squadra mobile il dott. Floreta ha interrogato l'uccisore, nelle cui tasche è stata trovata una carta d'identità intestata al trentacinquenne Umberto Provino, di Laveno, la quale però sembra falsificata. L'arrestato, ha cercato di scagionarsi affermando di essere stato aggredito e di aver fatto uso dell'arma soltanto per legittima difesa; versione chiaramente smentita dai fatti.

Nel pomeriggio il Provino, nuovamente interrogato, ha confermato di essere Umberto Provino, nato a Viconago, in provincia di Varese, e risiedente in frazione Laveno di Ponte Tresa. Il Provino ha narrato che ieri sera, recatosi a Laveno, era penetrato in una villa patrizia disabitata, dove ha fatto man bassa di biancheria, di argenterie e di altri oggetti, riempiendone due valigie. Stamani è salito col carico su di un treno della Ferrovia Nord, ed a Varese ha preso la ferrovia elettrica, diretto a Milano, dove contava di trovare facilmente un ricettatore. Nelle valigie è stata rinvenuta la refurtiva da lui elencata. Egli, per vari furti di biciclette, ha già scontato lievi condanne. Sono partiti per Laveno due agenti di P.S. per identificare la villa e rintracciare eventuali complici.

Le condizioni del milite Giuseppe Bianchi permangono gravi: egli presenta ferite al collo, al petto e alla regione inguinale. Particolarmente preoccupante sembrava la ferita al collo, perchè si temeva che interessasse la carotide. A tarda sera, però, i sanitari avrebbero escluso ogni pericolo in proposito.

Mortale incidente di caccia

Brescia, 29 novembre.

Il diciottenne Carlo Colombo, abitante nel sobborgo Mandolossa, usciva col fucile a tracolla per andare a caccia, preceduto dall'undicenne Pierino Maffei, suo vicino di casa. Nel saltare un fossato il Colombo scivolava, cadendo e dal fucile, che aveva i due cani rialzati, partivano le due scariche che colpivano in pieno alle spalle il Maffei. Alle grida accorrevano alcuni contadini i quali trasportavano a casa il Maffei che decedeva durante il tragitto.

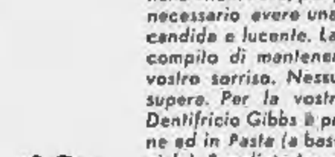
Mortale incidente di volo

Roma, 29 novembre.

Il giorno 20 corrente si apprestava a pilotare dal sergente maggiore Gino Capponi, subito dopo il decollo, per cause imprecisate precipitava nei pressi dell'Aeroporto di Rodi. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

MOSTRATEVI SEMPRE SORRIDENTE

Chi sa sorridere vince più facilmente nella vita... Però, per poter sorridere è necessario avere una dentatura sana, candida e lucente. Lasciate a Gibbs il compito di mantenere abbagliante il vostro sorriso. Nessun dentifricio lo supera. Per la vostra preferenza il Dentifricio Gibbs è preparato in Sapone ed in Pasta (a base di sapone speciale). Scegliete la presentazione che più vi aggrada.



GIBBS MILANO

737 PY

S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

DOLORI MUSCOLARI

Per i muscoli irrigiditi e doloranti usate il Linimento Sloan. Applicatelo esternamente, proprio sul punto dove sentite il dolore: esso agisce immediatamente e fa sparire il dolore. In tutte le farmacie: L. 9,50 la bottiglia.

Usate sempre lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevriti, mal di schiena, dolori nevralgici

Prodotto di fabbricazione italiana FORMULA DEL DOTT. SLOAN (Aut. Pref. Milano N. 6100-5/9/29-XVII)

Linimento SLOAN ELIMINA IL DOLORE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale sociale L. 700.000.000
Riserve 31-3-1939-XVII L. 155.000.000

tutte le operazioni di banca

RABARBARO ZUCCA

RABARBARO ZUCCA - MILANO

APERITIVO

VIA C. FARINI 4

Un formidabile successo de

"Il Mattino Illustrato"

Il MATTINO ILLUSTRATO, dato lo straordinario successo ottenuto con la pubblicazione della grande carta geografica a colori dell'Europa politica al 1° Novembre in formato doppio murale (cm. 72 per 60), e date le enormi richieste, mentre il numero che la contornava, stampato in oltre mezzo milione di copie, veniva fulmineamente esaurito in vendita, per aderire al desiderio dei suoi innumerevoli lettori di tutta Italia, eseguirà una ristampa della carta suddetta nel numero 42 che verrà messo in vendita dal 30 Novembre.

Occorre prenotarsi in tempo presso il proprio giornalaio per non restare privi di questo interessantissimo ed utilissimo documento che si può avere con soli 50 CENT.

L'ALTRA VOLTA

Vent'anni fa. L'altra volta, c'era stata una guerra vera. Così giudicano, con qualche orgoglio, i reduci di allora, leggendo i plumbei resoconti della strana guerra di oggi. Nello scompartimento, di fronte a me, sedeva uno intorno ai quaranta, coi segni del valore all'occhiello della giacca grigia; lo guardavo immerso nel giornale.

Per trasparenza, o mi pareva, codesta idea era nei suoi occhi attenti a un pensiero segreto. L'uomo molto curato nei modi e nell'abito, con qualcosa ancora d'infantile nella equilibrata maturità. Il treno sostò a una stazione balneare. Dal finestrino si vedevano ciuffi di oleandri, lo spigolo d'una tettoia, un pino torto dal vento.

Allora non so come mi trovai a immaginare qualcosa di ciò che doveva esser stato lui, codesto sconosciuto, verso il 1916: un ufficialetto imberbe di ritorno dal fronte. Quando si viene in licenza — ragionavo tra me per conto del giovane d'un tempo — non è giusto, non è «esatto» che la famiglia sia al mare. Le licenze agli ufficiali combattenti non dovrebbero darle mai in tempo d'estate. C'è troppo salto da una trincea a una villeggiatura: dal selvatico aspro, antico, ossessionante e pateticO degli inseppelti, a queste signorinette linde che vidono tenendosi a braccetto nella sera, chiazze di chiaro tulle dentro all'ombra insuppata di luna... Esiste ancora tutto questo? Durava, mentre noi s'era lassù!

Ritrovare negli occhi della mamma l'insonnia, e i suoi capelli pieni ormai d'argento; il babbo un po' più invecchiato un po' più curvo: ma entrando in stazione, dal finestrino da cui ti spingevi col cuore che martellava fin quasi a spezzarsi, li hai visti a un tratto sulla banchina guardare smarriti e ansiosi verso il tuo treno, cercar di scorgerti il più presto possibile, il più presto possibile... e curioso, non prevedibile, eccoli in abiti di tela bianca, panama, ombrellino... come il disegno di una vecchia rivista di mode estive ritrovata per caso nel cassone di città. Quelli! Oh amatissimi! E un pianto di gioia ti sgorga dentro, un'emozione indicibile ti squassa; ma, quelli? Sono loro? Non è vero; mai lassù si figurava un grigioverde tutto il Paese, uomini a fabbricare spolette, donne a far rotolini di garza e imbottigliare tintura di jodio, bambini precocemente seri, magri e con lo sguardo duro che pensano tutto il giorno ai fratelli maggiori in pericolo: romanticismo egoista dei giovani, il mondo deve pur continuare, la vita ha bene i suoi diritti.

Questa delusione altera, questo piccolo dispetto irragionevole che avvelena leggermente la tua gioia, si dimenticano subito, d'altronde, al primo suono delle care voci, alla vista turchina del mare, con questo rosastrale viaggio che ti cerca il collo; e poi in villa la tovaglia di bucato, la servetta che sgonnella, il verde profondo dei pini che entra per la finestra con l'azzurro, come sempre, in una luce liquida d'acquario. Niente surrogati. Caffè vero. Prodigi, dolci prodigi.

L'uniforme veterana da lasciar ammirare a questi oxiosi; le storie di battaglia raccontate pianamente, con finta umiltà dal ragazzo. Tutti lo guardano con piacere. E' un ragazzo, proprio; un grande e strano bambino. Il suo corpo adolescente nella divisa attillata. I tristi occhi infantili che han visto. Il labbro fresco, con appena un'idea di peluria. Quanti uomini? Un plotone? Trenta uomini affidati a lui! Ma la voce non falsa; eppure se le sempre cavata. Il petto delle donne, ascoltandolo, si gonfia verso di lui, come per aiutarlo retrospettivamente a farsi onore, a spingere all'assalto i suoi soldati. I petti vanno all'assalto con lui, non lo lasceranno solo. Esso lo guardano indomiti; gli par che dicano: «Vedi, eravamo con te, siamo stati bravi!». E gli vien da ridere a pensarle di corsa tra le pietraie, gomito a gomito con Francesco di Francesco dai lunghi spinosi baffi pepe e sale, con La Cava Modesto lo strabico di Avellino, co' calvo bestemmiatore Pellini Ettore del fu Carlo da S. Miniato al Tedesco...

Ma il ruolino non lo mostrerebbe a nessuno; quelli son cose nomi di sue fidanzate segrete: un pudore lo trattiene dal ripeterli in quest'aria così diversa, a gente che non sa quali volti, figure, accenti vi corrispondano. E quali anime. Eroi tutti; anche il meridionale del «nun me fido»; gente con famiglia e figlioli sulle spalle, questa gente di poche parole, i vivi e i morti e i feriti. Ma questi giovanottelli rifermati non capirebbero. Acqua in bocca. Un ragazzo che torna dalla guerra ha così i suoi segreti d'adulto. Anche le sue puerilità, si capisce. Una curiosa tenerezza di sé — ora che è qui in questa pace dipinta a inverosimile — gliele fa perdonare in anticipo. Si sente buono; indulgente anche verso gli altri; che non sanno, che non sanno. Chi ha detto che la guerra fa diventare sanguinari? Sciocchezze. La guerra regala a chi l'ha fatta una gentilezza attenta e meticolosa, un rispetto quasi maniaco della vita altrui, degli altrui diritti. Si sente molto vissuto, pensa di aver fatto un'esperienza rapidissima e totale, da valere e compensar quella lenta degli anni.

E' corazzato di questa esperienza. Dopo quello che ha visto e compiuto, niente può più toccarlo. E' un sapiente; ha superato le passioni, guarda dolcemente dall'alto, con spirito di comprensione. Ai suoi piedi la sorellina dai riccioli d'oro tiene il viso paffuto sollevato verso di lui, in un'estasi di ammirazione. Magnanimo, egli l'assolve in cuor suo d'essere così piccola, povera Clara.

Vent'anni fa... Oggi Clara è una donna, una bellissima donna bionda; e io guardo lo sconosciuto che siede di fronte a me. Rivolgergli la parola all'improvviso: e con quel diritto alla confidenza che dà l'esser stati compagni d'arme, chiedergli se Clara è ancora ragazza; se vent'anni mi ha atteso, immobile e graziosa come in quell'antica fotografia che certo di lei egli conserva nel portafogli, dentro la sua giacca grigia di buon taglio. Siamo a Genova. L'uomo si alza, e sporgendosi dal finestrino acquista una bottiglia d'acqua minerale. Non saprò mai che in quello stesso momento, con intima emozione, gli chiedevo Clara, in moglie.

Corrado Pavolini

IL CARTEGGIO VERDIANO

Il Maestro usava il «voi»

Roma, 29 novembre.

Le lettere di Giuseppe Verdi ad un suo amico, il conterraneo Giuseppe Piroli, offerte al Duce dal console generale Alberto Piroli e dal Duce destinate alla R. Accademia d'Italia, sono molto importanti per la conoscenza del grande Maestro e saranno edite e illustrate a cura dell'Accademia.

In tutte queste lettere, come era suo costume, il Verdi fa uso del «voi», di antica tradizione italiana, e non mai del «lei» che doveva sembrare al Maestro, ed era infatti, un tristissimo segno della dominazione straniera in Italia. Come i letterati e gli uomini politici di più alto ingegno e di più schietta coscienza nazionale, condannava il «lei» e restaurava il «tu» nell'uso quotidiano.

Il monumento a Pio XI

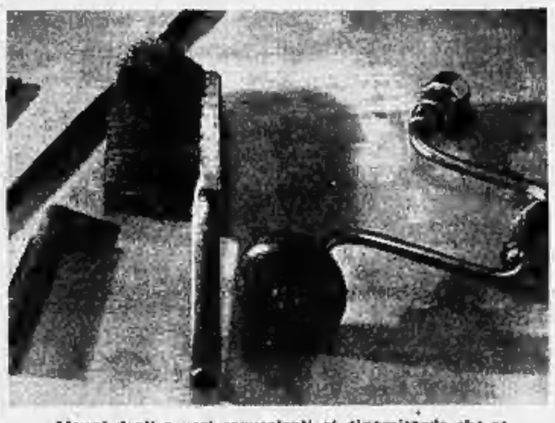
La presentazione dei bozzetti rinviata al prossimo febbraio

Roma, 29 novembre.

(G. C.) La presentazione dei bozzetti per il monumento a Pio XI, nella Basilica Vaticana, è stata rinviata al prossimo febbraio. Si prevede che saranno presentati venti bozzetti, fra cui quelli di Canonica, Pucentini, Quattrini, Boscoli. I tre posti disponibili per il monumento nella Basilica si trovano nella parete di fronte al monumento di Benedetto XV nella Cappella della Presentazione e nelle pareti laterali della cappella di S. Sebastiano. Il progetto prescelto sarà trasferito in piena proprietà della Commissione Cardinalizia, la quale potrà disporne la esecuzione a suo insindacabile giudizio sotto la direzione dell'autore.

Piena luce sull'attentato della Bürgerbräukeller

La ricostruzione dell'attentato di Monaco. Il dinamitardo indica alla Polizia, sulla pianta topografica della Bürgerbräukeller, come aveva collocato l'ordigno infernale.



Alcuni degli arnesi sequestrati al dinamitardo che se ne era servito per costruire e collocare la bomba.

La Polizia ricostruisce la macchina infernale confrontando i rottami rinvenuti nella birreria con un eguale congegno a orologeria. Si nota la perfetta identità tra la ruota dentata intatta e alcuni dei frammenti repertati.

Le cinque Dionne non si preoccupano della guerra

New York, 29 novembre.

In tempi in cui trionfa la radio, è difficile pensare che le notizie dei grandi avvenimenti mondiali non giungano più o meno presto in ogni più lontano paese. Eppure v'è certamente chi ignora ancora che in Europa è scoppiata la guerra. Senza andare nelle località più selvagge dell'Africa o nelle impervie solitudini del Tibet, basta fermarsi al Canadà. Le famosissime cinque Dionne non hanno alcun sentore del conflitto europeo, e continueranno a ignorarlo, se non verrà violata la consegna del dr. Allan Dafoe, il quale, come è noto, cura la salute fisica e gli interessi materiali delle bambine.

Il dr. Dafoe è venuto negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze che richiamano gran numero di curiosi. Si è quindi appreso che le cinque Dionne, le quali hanno ormai cinque anni e mezzo, stanno benissimo. Yvonne, che prima era la più svelta, è ora battuta in piedi dalle sorelline, ma continua a voler esercitare i suoi diritti di predominanza. Emilia è irrequieta e attaccabrighe, mentre Marta fa sfoggio della sua virtuosità di soprano in erba, suscitando pose di tristezza sentimentale. Annetta e Cecilia sono tuttora, fisicamente, le più graziose. Le gemelle sono sempre tenute in disparte, ma ora è loro concesso dal rigoroso dr. Dafoe di giocare con i più giovani dei sette fratelli e sorelle. Sono tenute ancora nella più completa ignoranza: incomincieranno a studiare tra un anno, privatamente, e non è da escludere che il Governo canadese voglia istituire per esse un'apposita scuola. Il dr. Dafoe ha dato anche notizia del peso delle sorelline: minimo kg. 22,675 e massimo chilogrammi 23,126). Egli calcola che, compiuto regolarmente il loro sviluppo fisico, le ragazze raggiungeranno l'altezza di oltre 160 centimetri.

Intanto la casa «speciale» delle Dionne a Callander, nella provincia canadese dell'Ontario, continua ad essere una delle maggiori attrattive per i turisti che girano il Canadà. Durante l'anno corrente i visitatori, naturalmente a pagamento, hanno superato la cifra totale di 350.000 dollari.

La trovata di un filosofo accusato di ubriachezza

Boston, 29 novembre.

Quando il trentenne Vernon Twitchell, recentemente laureatosi in filosofia all'Università di Boston, è comparso davanti al giudice di polizia per rispondere dell'accusa di ubriachezza, si è qualificato per cultore di «ideologia alcoolica». E al magistrato esterrefatto ha spiegato con una lunga e complicata disquisizione come, durante lo studio di una tesi sull'alcoolismo, sia rimasto addirittura «sopraffatto» dallo spirito. Di fronte a tanta filosofica improntitudine il giudice non ha osato far altro che passare le carte processuali all'archivio.

La linea Dover-Folkestone interrotta da una enorme frana

Londra, 29 novembre.

Una frana è caduta pochi minuti prima che passasse il treno continentale fra le due gallerie ferroviarie fra Dover e Folkestone, interrompendo la linea. Si calcola che più di 20.000 tonnellate di terra e massi di pietre siano precipitati, coprendo la linea ferroviaria per un tratto di cento metri. Non si sono avute vittime perchè il treno è stato fermato a Folkestone in seguito all'allarme dato dagli uomini che sorvegliano continuamente questo tratto della linea.

La vecchia bandiera albanese recata a Castel Sant'Angelo

Roma, 29 novembre.

Questa mattina la vecchia bandiera del Reggimento Guardia Reale albanese, da ieri sostituita con il nuovo vessillo ufficiale donato alla Guardia albanese, è stata trasportata dalla caserma del 1° Reggimento Granatieri in via Lepanto al Museo storico di Castel Sant'Angelo, ove rimarrà accanto alle antiche e gloriose bandiere italiane. Un reparto di truppe albanesi con musica ha scortato il vessillo, che era portato in testa alla breve colonna racchiusa nella custodia. La folla lungo il percorso ha salutato rispettosamente la vecchia bandiera.

Sul piazzale di Castel Sant'Angelo il generale direttore del Museo Storico e i generali ispettori del Museo stesso hanno guidato l'alfiere e la scorta per la scalinata del monumento.

Il Papa inaugurerà domenica il quarto anno della pontificia Accademia delle Scienze

Roma, 29 novembre.

(G. C.). Il quarto anno accademico della pontificia Accademia delle Scienze sarà inaugurato domenica prossima 3 dicembre dal Pontefice.

Alle 10.30 nella sede dell'Accademia sarà tenuta una solenne tornata inaugurale. Il Presidente dell'Accademia, padre Agostino Gemelli, riassumerà l'attività dell'Istituto nell'anno decorso e commemorerà gli accademici defunti nell'anno, e cioè Vittorio Gregoire professore di botanica all'Università Cattolica di Lovanio, e Carlo Barrois professore di geologia all'Università di Lilla.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si terrà la prima tornata ordinaria dell'anno accademico.

Cronache del cielo

I critici d'aviazione inglesi intenti a tranciare i rapporti puramente tecnici, per abbandonarsi a indiscrezioni, un poco da salotto, sulla vita intima (nel campo aeronautico) del Capo dello Stato nemico.

Sembra allora di scorrere brani di romanzi d'appendice d'un tempo, ove con certa frequenza «il Duca di Vallon usciva da Palazzo scortato da quaranta cavalleggeri a protezione della carrozza dorata».

Qui, dati i tempi e gli umori, la carrozza, secondo gli inglesi, o meglio secondo la rivista Aeroplane, è un quadrimotore Focke Wulf Condor il quale quando trasporta il Führer vola in una zona di cielo assai limitata, in quanto è attorniato da cinque apparecchi pesanti occupati dallo Stato Maggiore.

I cinque apparecchi pesanti, che circondano l'aeroplano di Hitler, sono a loro volta protetti da quindici veri da caccia bimotori, i quali non disdegnano le cure di altri diciotto apparecchi da caccia monomotori.

Morale, secondo Aeroplane, quando tra le nubi passa il Capo Nazista tutti ne sono avvisati perchè il cielo si presta a teatro d'una giornata dell'aia. Aeroplane però non riproduce fotografie della sfilata aerea presidenziale!

* *

Nel recente bellissimo libro di Krimer: Incontro con Guido Keller (Ed. Mantero) la figura del grande aviatore risulta di una sublime purezza.

Leggendo di Keller si ha la impressione di trovarsi di fronte ad una figura sognata da Vuovenargues. Un uomo la cui vita è troppo breve per riuscire a profondere tutto il bene progettato in favore dei suoi simili. «Sono un figlio del sole» diceva; e per questo amava prendere il bagno all'ora del tramonto.

Quando i primi capelli bianchi ornarono le sue tempie Keller annunciò a Krimer: «Non sono capelli bianchi. Sono lacrime di stelle colte da me in cielo».

* *

E già che siamo in tema di poesia (il mondo lo permette di rado), vi dirò che, ogni tanto, anche l'America ama prendere iniziative che rivelano una insospettata sostanza poetica.

Negli Stati Uniti, da qualche tempo, è stata fondata la società «Delta Air Corporation», la quale si prefigge di svolgere un'intensa campagna di bonifica aerea.

Numerose squadriglie, i cui piloti e comandanti sono di provato valore, prima che dai campi sorgano i densi vapori del mattino, sorvolano sterminate terre e gettano quintali di polvere velenosa sopra zone infestate da insetti nocivi.

Gli Americani hanno offerto a queste squadriglie da... bombardamento contro insetti, una insegna assai bella: Le pattuglie dell'alba. Non c'è dubbio che l'appellativo in parola sia stato fornito alla Società aerea americana da un abile sceneggiatore cinematografico: in ogni caso l'iniziativa, tendente a sfruttare i prodigiosi mezzi meccanici moderni a difesa della provvidenza divina, è magnifica, e, in tempo di guerra, riconcilia un poco gli animi sentimentali con l'aviazione.

* *

La Rivista tedesca Die Wehrmacht *intitola un articolo di un noto specialista così: La difesa contraerea tedesca protegge lo spazio aereo tedesco.*

E riporta dati d'innegabile evidenza. Le città tedesche sono difese da batterie antiaeree di vari calibri, che possiedono la seguente celerità di tiro: mitragliatrice aerea (750 colpi al minuto), cannone leggero (450 colpi al minuto), cannone pesante (25 colpi al minuto).

Ma ancora meno confortante per gli aviatori alleati è un certo grafico riprodotto dalla Rivista tedesca, grafico che dimostra l'effetto complessivo delle armi contraeree contro una presunta incursione nemica: vediamo allora che le mitragliatrici lanciano 750 colpi al minuto raggiungendo una quota di tiro di circa 1000 metri, i cannoni leggeri distribuiscono 450 colpi al minuto sino ad una quota di circa 3000 metri, i cannoni pesanti e quelli della categoria ancora superiore raggiungono, con i 25 colpi al minuto, persino la navigazione alla quota di oltre 10 mila metri.

Le artiglierie antiaeree tedesche hanno il campo di tiro laterale pressochè illimitato, e sono completamente motorizzate in modo di possedere l'elasticità necessaria a spostarsi rapidamente e ad adattarsi alle particolari condizioni del tempo.

* *

Di questi giorni, 33 anni fa, l'aviatore brasiliano Santos Dumont batteva il primato mondiale di velocità su apparecchio Antoinette, rimanendo in volo ben 21 secondi alla velocità di 41 chilometri all'ora.

L'aviatore brasiliano divenne celebre e... ricco. Infatti quel giorno si guadagnò la bella somma di lire millecinquecento per una corsa compiuta, prima volta nel mondo, un volo di oltre cento metri.

Come del film muto, oggi, ricordando le imprese di questi uomini illuminati ed eccezionali, si sorride.

Fra 33 anni altri, probabilmente, sorrideranno di noi. Murale: se Santos Dumont avesse immaginato tutti questi sorrisi a scadenze trentennali (con la guerra sempre maggiore attrattiva per gli uomini), certamente avrebbe rinunciato al volo di 100 metri e alle relative mille e cinquecento lire.

Mauer Lualdi

Pescatori d'Italia nell'Artico

Il gran ballo dei pesci

Oltre il 70° parallelo le tempeste scoppiano a tradimento: bisogna interrompere la pesca e difendere la vita. Ma appena gli elementi si placano, la rete è di nuovo in acqua: i pescatori artici non conoscono il riposo

Durante la tempesta la manovra per ritirare la rete è una vera battaglia...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Gismondi», 29 novembre.

Avevamo in prua sul Capo Sud delle Spitzberg e ci pescava tranquilli, protetti dal vento dell'ovest dalla cintura montuosa delle isole. Mai un capitano di Gismondi di andarsene tanto tranquillamente per la sua strada, sotto un magnifico sole che stava impartendo una solenne lezione su come sia inesauribile la gamma delle tinte, colorando i ghiacciai eterni con delicate sfumature dall'azzurro cupo al verde smeraldo, dal giallo oro al viola ardente delle periniche. Una folata di vento aveva spazzato via la nebbia stagnante e, contrariamente al solito, il mare non era diventato troppo allegro. Ogni tanto, precipitando fra un turbinio di nevischio, attraverso le gole delle montagne, sino nelle onde, un blocco di ghiaccio diventava un iceberg, che si abbandonava in balia delle correnti. Il pesce accorreva assai numeroso nel nostro ancoo e un meraviglioso fiume d'oro si precipitava ad agni colpo sulla tolda del peschereccio, le tonnellate si sommavano alle tonnellate e, anzichè a pochi chilometri dalla banchisa polare, ci sembrava di navigare in uno sconosciuto angolo del globo, dove il ghiaccio e il fuoco sapessero andare d'accordo.

— Troppa grazia! — brontolava il comandante.

— Mai andà cusì ben, la sa? — commentava tutto il capo macchinista che riusciva a fare insospettabili economie di carbone.

Comincia la lotta

Ma ecco, dalla cabina della radio esce il nostro biondo nipotino di fortuna, un norvegese di Tromsö, che parla, a modo suo, l'inglese.

— Captain! Captain!

Ci vuole un po' a capire che la radio di Ingöy annuncia un fortunale, vento da greco, violentissimo, che scende dalla Baia dell'Agonia. Noi guardiamo incuriositi il pacifico nordico, le previsioni di Ingöy ai capricci dell'Artico rimangono troppo sovente delle semplici previsioni, poi spingiamo il nostro sguardo verso nord, oltre lo sperone della Betty Bay e chiediamo:

— Dite un po' mister Marconi, siete certo di quello che dite?

Nel cielo i cirri si colorano di rosa e se ne stanno immobili, disposti pittorescamente sullo sfondo del firmamento.

— Eh!, mister Marconi, a che ora scoppia la tua bufera?

E' un padrone chiacchierino che interroga, un bravo ragazzo arrivato come marinaio e che non sa stare mezz'ora senza fare un po' di spirito.

Si gira la prua, si cala anormalmente la rete e su, come il nord, passando in rassegna i tremendi e magnifici scenari delle Spitzberg.

Il mare diventa lungo, le onde si ornano di candide creste, il vento comincia a soffiare da settentrione. Navighiamo ora di fronte alla Betty Bay, bellissima un pochino, poco assai per il Gismondi. Poi è di nuovo bonaccia cioè un mare che sorride azzurro come il Mediterraneo.

E, all'improvviso, il solito tradimento dell'Artico. Una folata di vento, girando il promontorio, si precipita verso mezzogiorno, spingendo avanti un enorme cuneo di mare, la nave, in meno che si dica si trova in equilibrio sulla vetta del gigantesco marosa, avvolta in una nuvola di schiuma gelida. E il grecale comincia a fischiare e più non posso, come per incitare il mare ad assalire il peschereccio.

Il gran ballo dei pesci è cominciato.

— Su la rete! — urla il comandante e il verricello gira rapidissimo, i cavi si arrotolano attorno ai tamburi. Un'onda sommerge il peschereccio, invade le cucine, rotola giù arrovinando per la scaletta delle macchine.

— Chiudete le paratie stagne!

L'equipaggio eseguisce rapidamente, ha certi occhi, provvede a tutto. Gli stoccafissi, appesi a lunghe corde longitudinali allo scafo, imitano l'ultimo balletto, come per dare il «via» alla gran festa dei marezzi, finalmente lasciati tranquilli sul fondo del mare. I pesanti cavi, le gomene le sartie scricchiolano come bandiere, il fumo non ce la fa più ad uscire dalle ciminiere, la coperta è uno spumeggiante lago che spartelli ed ombrinali non riescono a prosciugare, perchè ormai le onde sono dieci volte più alte delle murate.

La manovra per ritirare la rete è una vera battaglia. Il mare si avventa furibondo sul peschereccio, scompiglia le gomene, imbroglia la rete, la strappa dalle mani dei pescatori, sevale i divergenti che rullano sulla murata d'acciaio una fanfara di guerra. Ma i marinai non mollano. Lo sbirro stride, la linea dei piombi precipita con rimonante fragore e subito si mette a volteggiare, secondo il rullio. Le grandi stelle d'acciaio battono il tempo della furia del mare, torcendo le catene, formidabili arieti, dalle murate alle sovrastrutture, mentre i marinai, equilibristi e saltatori per forza nell'intento di evitare urti pericolosissimi, cercano di afferrare il cavo che le unisce per assicurarle alle bitte e agli appositi uncini. La «pelle di Adamo» approfittando della situazione, tentano di scardinare l'albero della carrucola, peccato-lendolo, oppure come sono alle lunghe catene, a guisa di catapulte.

Il marconista soddisfatto

Il comandante, al timone, dirige la battaglia con perizia e rapidità, urlando i suoi ordini col megafono. Bisogna fare alla svelta.

Quando tutto è affrancato, l'equipaggio congelato e fradicio si rifugia nel castello di prua e nelle sovrastrutture di poppa. Le paratie stagne vengono chiuse e il Gismondi si trasforma in una specie di sommergibile che però non può scendere sotto il livello del mare. Le onde sono ora padrone assolute della coperta, si insegnano da babordo a tribordo, da poppa a prua, sormontano gli oblò, raggiungono la passerella del ponte di comando.

— Prua al mare!

Il comandante non vuole allontanarsi dal banco ricco di prede e tenta l'unica manovra possibile, quella di mettere la nave con la prua rivolta al vento e al mare.

Chi lo sa e chi no

Il colombo viaggiatore, così utile in guerra, ha bisogno di un periodo di allenamento molto diligente. Bisogna vincere, in spazio modo, il suo disgusto per i voli notturni. Su tramonto di sera, il giovane colombo si appollaia in qualche ramo attendendo l'alba. Bisogna invece lanciarlo verso il tramonto. Sorpreso dalla notte lungo il percorso, l'uccello prosegue la sua rotta fino alla méta.

* * *

Il dottor Deakon notò nell'ospedale di Madras che il numero degli indigeni colpiti da malattie agli occhi era veramente eccezionale, mentre le scimmie dai dintorni godevano ottima vista. Dopo lunghi studi, egli giunse alla conclusione che la scimmia sapevano scegliere il proprio cibo con maggiore discernimento. Infatti, gli indigeni si contentano di mangiare un riso cresciuto in campi esauriti da lunghi cicli di culture e quindi privo di vitamine. Lo stesso riso fornito alle scimmie fu contemporaneamente respinto.

* * *

Il cavolo sarebbe utile per la cura dell'anemia.

* * *

Il fulmineo affondamento dell'incrociatore australiano inglese «Rawalpindi» da parte di una piccola corazzata germanica, risentirebbe l'utilità del corazzamento a scapito della velocità, come s'era dimostrato nell'altra guerra, durante la battaglia dello Jutland. Allora, durante lo scontro, mettosi di fronte sei incrociatori da battaglia inglesi contro cinque incrociatori da battaglia tedeschi. I primi avevano una superiorità di artiglieria enorme: ai 16 cannoni tedeschi da 305 e ai 28 cannoni da 280, essi opponevano 32 cannoni da 343 e 16 cannoni da 305. La velocità superava di tre nodi i massimi dell'avversario. Però, i due incrociatori inglesi «Indefatigable» e «Queen Mary» saltavano. Gli incrociatori tedeschi — meno rapidi ma più corazzati — avevano invece potuto resistere anche ai cannoni da 381 delle sopravvenute corazzate rapide.

* * *

Presso i Curdi, le vedove non hanno diritto di partecipare alle riunioni collettive che assicurano sogni letti per tutto l'anno. Le poverette sono segnatrici d'azzardo.

* * *

L'uomo più grasso della terra fu certamente il tartaro Nang-lu-tsan, il quale trovò la morte durante una ribellione sfortunata. Il cadavere fu gettato sulla pubblica via, affinchè il popolo lo vedesse. Dalle sue ferite colavano sangue e grasso. In una di queste, sul fare della sera, un tipo amano introdusse uno stoppino e gli diede fuoco. E siccome tutti ridevano di fronte alla strana lampada, altri fecero nuovi buchi aumentando l'illuminazione. In breve, si furono otto piccole fiamme fumose alimentate dalla strato di grasso. La storia assicura che esse brusiarono per cinque giorni senza spegnersi.

Ant.

Ordina di mettere in moto e di puntare la prua verso il mare aperto. Ma, in meno che si dica, la nave è avvolta da una cortina di nebbia, che si addensa, si fa più fitta, più impenetrabile, mentre il vento, sempre più violento, ci spinge verso la costa.

— Prua al mare!

Il comandante non vuole allontanarsi dal banco ricco di prede e tenta l'unica manovra possibile, quella di mettere la nave con la prua rivolta al vento e al mare.

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte fra i soldati al Teatro Rossini

Al Teatro Rossini ha avuto luogo ieri nel pomeriggio l'annunciato spettacolo gratuito a favore dei soldati e delle camicie nere del Presidio offerto dall'impresa teatrale e dalla Compagnia Cassinelli. Era in programma la rivista E' scappato un uomo da Collegno. *S.A.R. il Principe di Piemonte an-*

che ieri ha voluto assistere alla rappresentazione insieme ai suoi soldati, Umberto di Savoia, giunto accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo gen. Gamerra, assegnato all'ingresso del Rossini dalle autorità politiche, civili e militari cittadine. Il viaggio fatto segno ad una calorosa manifestazione dalla folla che assiepava la via Po. Altre ardenti manifestazioni si rinnovarono all'interno del Teatro da parte dei mille e duecento spettatori in grigio verde che occupavano ogni ordine di posti.

L'Augusto spettatore si è compiaciuto di applaudire ripetutamente, e con Lui tutti i presenti, i bravi artisti. Al termine del primo atto ed alla fine dello spettacolo si sono rinnovate calorose manifestazioni all'indirizzo di Casa Savoia e dell'augusto Principe. All'uscita dal Teatro la folla venuta man mano aumentando ha rinnovato a Umberto di Savoia vibrati manifestazioni di simpatia.

Per il lieto evento Sabaudo

Un fiocco bianco su tutti i portoni

In occasione del battesimo di S. A. R. il Principe di Napoli, due anni or sono, i cittadini milanesi manifestarono la loro esultanza e devozione ornando i portoni delle case con fiocchi bianchi, simbolo della natività.

Rilevando questo atto di squisita gentilezza, il *Popolo d'Italia* richiama ancora l'attenzione dei cittadini milanesi sul prossimo felice evento, invitandoli a partecipare nella loro totalità alla simpatica iniziativa che dimostra quanto siano profondi nel popolo italiano l'amore e la dedizione per Casa Savoia.

Siccome questo nobilissimo sentimento si esporre in tutte le case, per il lieto evento, un fiocco bianco deve essere fecondo di opere di bene, rileva il *Popolo d'Italia*, nell'attesa del grande giorno la manifestazione sarà preparata ed estesa in modo che la gioia della famiglia dei nostri Sovrani sia elargitrice per mezzo del popolo di feconde opere di carità, nel nome del Principe nascituro, per i bimbi e per i bisognosi della città. L'iniziativa della vendita del fiocco è stata perciò riservata esclusivamente all'Opera di Prevenzione antitubercolare infantile e ad altre opere benefiche allo scopo di prevenire ed escludere iniziative di carattere privato e non destinate alla beneficenza.

L'iniziativa milanese, promossa dal giornale del Duce, è così bella, così delicata che non può non trovare risonanza nel cuore dei torinesi che sono legati da tradizionali vincoli di affetto a Casa Savoia. Torino deve seguire l'esempio della città sorella lombarda, ed unirsi ad essa nella grande manifestazione di fede e di amore.

Attraverso le organizzazioni femminili della Federazione fascista l'iniziativa sarebbe indubbiamente coronata di successo e sarebbe feconda di aiuto per le istituzioni benefiche a favore dei bimbi e per tutti i bisognosi della città.

Il Dopolavoro per le truppe

Fra le molte feconde iniziative ideate ed attuate dal Dopolavoro Provinciale di Torino a favore dei richiamati, merita uno speciale rilievo e un particolare encomio l'attività artistica che, colla collaborazione delle migliori ore filodrammatiche, ha espletato ed esplica, offrendo alle truppe piacevolissime serate spettacoli sia nelle sedi cittadine sia in quelle dei centri provinciali. Nel mese di novembre la filodrammatica del Dopolavoro Az. Off. Villar Perosa ha replicato la sua bella edizione di «Addio Giovinezza» di Cassio e Ossilia ai militari dei Presidi di Pinerolo, Porte e Perosa Argentina. La Filodrammatica del Dopolavoro Az. Philips ha divertito ed istruito i militari residenti ad Alpignano con «Settantasette lodole e un marito» di Uccellini e Buccolini e «Alla fine regna» di Sisler e Artù. Con due repliche di «Un giorno d'aprile» di Vanni la Filodrammatica del Dopolavoro Az. Fiat ha chiamato a lieto svago molte centinaia di soldati del Presidio di Torino. La Filodrammatica del Dopolavoro Az. Enia Viscosa ha portato in una brillante interpretazione «Le donne sono così» di Corra e Achille alle truppe site in Asti e a quelle di Condove. La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario ha invitato i genieri del 1.o Reggimento nella sua sede intrattenendoli colla commedia in tre atti «Evelina zitella per bene» di Andrea Dello Riesto. Tale commedia è pure stata replicata nel teatro del Dopolavoro Comunale di Chivasso per i soldati ivi residenti. La Filodrammatica del Dopolavoro A.E.R.I.G.T., nel teatro del Dopolavoro rionale «Duchessa», ha offerto un lieto svago ai militari del Presidio di Torino con «La signora è partita» di Giuseppe Cataldi, replicandola poi a Grugliasco per le truppe colà dislocate. A tali recite debbonsi aggiungere gli otto spettacoli mensili offerti dal Dopolavoro delle Forze Armate ai militari del Presidio torinese.

La visita del Federale ad una fabbrica

La fabbrica S.I.C.M.A. ove prestano la loro opera circa duecento operai è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale. A riceverlo si trovavano l'amministratore cav. Francese, il consigliere nazionale Balletti, il cavaliere Cobelli fiduciario del Gruppo Sonzini ed altri dirigenti che lo hanno guidato attraverso i vari reparti dello stabilimento ove vengono prodotte balestre per autotrasporti e molle di tutta le dimensioni da minuscole a grandissime. Con molto compiacimento il Gerarca ha visitato i rifugi antiaerei e gli orti che sono coltivati dagli stessi operai in un terreno attiguo alla fabbrica. Con gli operai il Federale si è intrattenuto cordialmente richiedendo notizie del loro lavoro, delle famiglie e dei salari ed è stato motivo di soddisfazione per lui il sapere che nella fabbrica non vi sono pratiche di vertenze sindacali in corso.

Alla maestranza riunita ha parlato il Federale illustrando con chiare espressioni l'attuale momento politico, le ragioni che hanno condotto al nuovo conflitto e l'atteggiamento fermo e vigilante dell'Italia concludendo con elevate espressioni di riconoscenza per il Duce che ha suscitato nella folla operaia il più caloroso entusiasmo. Prima che il Federale lasciasse la fabbrica i dirigenti gli hanno offerto una somma per il Natale del Soldato.

Conversazioni alla radio

L'Accademico Farinelli e il generale Bastico

Come annunciato e vivamente atteso, iersera alle 22, dalle stazioni del 2° programma, l'accademico Arturo Farinelli ha parlato ai radioascoltatori su «Terra e cielo nella donna di Nievo» procurando loro, nel corso della bellissima conversazione, quel diletto e quell'utile che scaturiscono sempre dalle dissertazioni farinelliane. Ricordiamo che stasera l'insigne studioso parlerà alle Pro Cultura Femminile sulla sua fanciullezza e prima giovinezza.

Ieri mattina, alle 9,30, alla Radio scolastica, il generale Bastico, comandante delle Truppe volontarie italiane in Spagna, ha parlato a tutti gli studenti delle scuole medie d'Italia delle vittoriose battaglie sostenute per la causa della civiltà, dai nostri arditi Legionari. Alla trasmissione, ascoltata con viva e fervida attenzione in tutti gli Istituti di Torino, presenziarono, al completo, i corpi insegnanti con a capo i presidi dei singoli istituti.

L'Accademico Marinetti

parlerà a Palazzo Lascaris

La sera del 2 dicembre alle 21,30 a palazzo Lascaris in via Alfieri 15, l'accademico d'Italia S. Ecc. Filippo Tommaso Marinetti parlerà sul tema: *Aeroposia e aeropittura di guerra*. L'iniziativa è del Comitato torinese della «Dante Alighieri» in accordo con l'Unione provinciale fascista Professionisti ed Artisti. I biglietti si ritirano alla sede della «Dante» a palazzo Lascaris.

Il premio del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, alla famiglia Arrobbio, qui residente in via Pacchiotti 33 un premio per la nascita di due gemelli. Un altro premio, il Duce ha fatto pervenire per lo stesso tramite di S. E. il Prefetto alla famiglia Girardo abitante in via Cerio 8, anch'essa rallegrata dalla nascita di due gemelli.

La missione alberghiera spagnuola

La visita in città, a Possesso e nel Biellese - L'ammirazione per l'organizzazione turistica italiana

La missione turistica spagnola ospite dell'Ente per il Turismo e della Federazione alberghiera, giunta l'altro ieri nella nostra città e composta degli esponenti dell'industria alberghiera di Barcellona, ha svolto anche ieri un denso programma. Nella mattinata essa ha compiuto un giro nella città, visitando i principali monumenti e musei e ammirando altresì l'organizzazione urbanistica torinese.

Verso le 11,30 gli ospiti si sono recati a Possesso per visitarvi gli Stabilimenti Martini e Rossi e quindi si sono resi a Biella per una visita alla interessante Enoteca di Malpenga. Quindi la Missione ha effettuato un giro nelle Prealpi biellesi visitando Oropa. Sempre attraverso Biella gli ospiti della Nazione amica sono ritornati a Torino dove hanno pernottato e di dove stamane alle 8,30 ripartiranno per Genova.

Interrogati, gli ospiti spagnoli si sono dichiarati pieni di ammirazione per l'attrezzatura turistica italiana e specialmente per gli imponenti lavori di preparazione dell'Esposizione del '42, che hanno testè visitato. «La Spagna — ha detto il sig. Llorens, capo della missione — si propone di partecipare vivamente alla rassegna universale, e il turismo iberico vi sarà rappresentato con l'enologia, anche per restituire la partecipazione italiana alla grande Esposizione di Siviglia del 1927».

Funzione falangista in Duomo

Stamane alle 9,30, in Duomo, ha luogo una solenne funzione in suffragio del fondatore della Falange spagnola José Antonio Primo De Rivera. La funzione è promossa dalla sezione piemontese della Falange.

La consegna del labaro alla Coorte Garibaldina

Il Segretario Federale ha disposto che la consegna del labaro alla Coorte garibaldina, domenica prossima alle ore 10, avvenga nel Teatro della Gil in piazza Bernini anzichè nella palestra di Casa Littoria.

La colonia Ulrich eretta in Ente morale

Con R. Decreto, su proposta del Duce, la colonia marina Vincenzo e Luisa Ulrich viene eretta in Ente morale, sotto amministrazione autonoma, e ne è approvato il relativo statuto organico.

Il Dopolavoro Fiat quale è e quale sarà

Il più numeroso d'Italia

Coll'anno XVIII il Dopolavoro Fiat ha compiuto i quattordici anni di vita: quattordici anni che lo hanno condotto a essere non soltanto una degna proiezione, in campo dopolavoristico, del grande sodalizio industriale torinese, ma, in sè considerato, e a prescindere dal fattore quantitativo, che lo pone alla testa di tutti i dopolavoro aziendali italiani, un dopolavoro modello.

Il Dopolavoro Fiat, strettamente considerato, escluni cioè i dopolavoro presso le filiali e le società del gruppo Fiat nelle diverse città italiane e all'estero, conta 50.000 iscritti: tanti, cioè, quanti sono i lavoratori dell'industria che il Duce ha definito vanto di Torino e forza della Nazione. Di tale immensa famiglia, varia di sesso, di età, di gusti, non v'è componente che non possa trovare nel Dopolavoro Fiat l'ambiente, l'occasione e il mezzo per la ricreazione a lui più confacente. Attraverso una duplice e spesso saggiamente intrecciata attività sportiva e culturale, il Dopolavoro Fiat persegue e consegue quotidianamente tutti quegli scopi che fanno dell'istituzione dopolavoristica uno strumento fascistissimo di potenziamento sociale. Non occorre elencare ai torinesi che il frequentano essi pure in occasione di trattenimenti e gare, i centri dove quell'attività si svolge: la sede centrale sulle sponde del Po, ov'è il bel salone adibito a spettacoli e concerti, la palestra di via Marochetti, fervida accademia di pugilato, i campi sportivi di corso Stupinigi e della Fossata: tutti quanti, nel corso dell'anno XVII, accresciuti e perfezionati nella dotazione e nell'attrezzatura. Come non sono da scoprire, perchè ammiratissimi e fervorosamente seguiti anche fuori della cerchia dopolavoristica, i complessi artistici della Corale e della Banda Fiat. Ben 24 sono i gruppi sportivi e 8 quelli culturali. Su questa robustissima attrezzatura permanente si avvicendano iniziative sporadiche e occasionali, intonate sempre ad attualità: come quella simpaticissima, dello scrate per richiamati, e quella, recentemente annunciata, del «Natale del Soldato». Il Dop. Fiat è una grande finestra aperta sull'Italia Imperiale: la fede fascista vi fiammeggia e ha la sua espressione sincera in quel *Rinco e Rosso* che si è da tempo conquistato un posto e un significato nella compagine giornalistica italiana.

Tale, nelle sue principalissime linee, è attualmente il Dopolavoro Fiat. Di quale maggior importanza sarà poi in un prossimo futuro, quando cioè affiancato alla nuova Fiat Mirafiori, è dato argomentare da questi sommari dati: coprirà un'area di circa 200.000 mq., avrà un parco per auto e cicli, una piscina scoperta con annessa spiaggia, un bocciodromo comprendente 100 giuochi, un parco per bambini della superficie di 50.000 mq. con montagnole, laghetto, ecc., una torre belvedere, campi per il calcio, l'atletica leggera, la pallacanestro, la palla a volo, la pallacorda, e tante altre felicissime innovazioni.

Creatura diletta di Giovanni Agnelli, che vi conferma la sua sollecitudine per i suoi operai e i loro bambini, retto da un alacre presidente, sagace amministratore e appassionato sportivo quale il comm. Aristide Follis, il Dopolavoro Fiat offre non soltanto da oggi un apporto preponderante e preziosissimo all'efficienza dopolavoristica di Torino proletaria e fascista.

L. P.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

29 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	25

Il sotterraneo di via Roma adibito a rimessa per automobili

La costruzione di una seconda rampa di accesso - La galleria capace di trecento macchine

La «ripresa» automobilistica, mentre, come abbiamo visto ieri, richiama in vigore norme circolatorie la cui applicazione era stata temporaneamente sospesa, torna a conferire carattere di attualità a problemi che con l'automobile hanno in più stretta attinenza. Vogliamo alludere, per oggi, alle rimesse, anzi, poichè il termine è ormai entrato irrimediabilmente nell'uso e combatterne la storpiatura neologistica non servirebbe a nulla, alle «autorimesse». Problema già da un ampiamente dibattuto sul terreno della realtà starebbe per dire cronistica, involgente la necessità di locali ampi, capaci di assorbire le macchine di determinate zone rittuline, attrezzati secondo i criteri più moderni e con requisiti che purtroppo mancano alle piccole rimesse, quantunque ad esse non si possa disconoscere il merito di avere sinora provveduto a colmare la mancanza... delle grandi.

Che qualche cosa si sia già tentato per dare anche a Torino tipi di rimesse automobilistiche in armonia con le esigenze di una città, come la nostra, avviata ai settecentomila abitanti, è stato da noi detto quando si trattava di affrettare la ricostruzione dell'isolato di via Bertola che svolta in via San Tommaso e in via XX Settembre, isolato che dovrà appunto assolvere, entro il suo recinto, anche a questa funzione. E' questo un contributo notevole alla soluzione del problema, in quanto il palazzetto sorto nel cortile interno dell'isolato, a cinque piani, dei quali uno interrato, uno seminterrato e tre fuori terra, con rampe elicoidali e ingressi da via XX Settembre e via Bertola, potrà contenere circa trecento macchine.

L'iniziativa privata non si è però arrestata lì, ed oggi siamo in grado di annunciare che da parte di un gruppo di imprenditori sono state avviate trattative col Municipio per lo sfruttamento ad uso rimessa del sotterraneo del secondo tratto di via Roma. Come è noto, tale sotterranea era già stata destinata a mostre commerciali e industriali, ma la destinazione, per molti motivi, è risultata impari allo scopo. Il sotterraneo servirebbe invece ottimamente come rimessa, una sorta di collaudo ne è già stata fatta in occasione delle recenti manovre con l'ospitalità concessa alle automobili dei Comandi militari.

Le trattative vertono principalmente sulla questione dell'accesso. La rampa esistente in via Seconda Fruia, di fronte al palazzo della Cassa di Risparmio, verso via XX Settembre, non bastando a smaltire il movimento interno, occorre ricavarne una seconda, ed è possibile farlo nella via laterale di rimpetto, dedicata a Teofilo Rossi verso via Lagrange. Anche questa rimessa, modernamente attrezzata con annessa officina di riparazione, non conterrebbe meno di trecento macchine, e servirebbe di preferenza, grosso modo, i quartieri tra la stazione di Porta Nuova e piazza San Carlo, mentre la clientela della rimessa di via Bertola graviterebbe di preferenza verso di essa dalla zona dei tratto anteriore di via Roma.

Il nuovo contratto collettivo

per gli operai dell'A. E. M.

Tra la Federazione nazionale delle aziende industriali municipalizzate e la Federazione nazionale dei lavoratori dell'industria del gas, acqua e elettricità, è stato stipulato il nuovo contratto collettivo di lavoro per gli operai dipendenti dell'Azienda elettrica municipale di Torino. Esso migliora il precedente in tutti i vari sviluppi e particolarmente di una sistemazione previdenziale agli operai interessati, conforme alle loro aspettative. Il contratto, che entra in vigore il primo gennaio 1940, apporta sensibili benefici di carattere economico, specie alle categorie inferiori, accorciando le distanze esistenti fra esse e quelle superiori, in maniera da realizzare una maggiore giustizia sociale, senza turbare le possibilità di carriera e la scala gerarchica delle capacità professionali.

Al regolamento della Cassa mutua aziendale sono stati apportati notevoli miglioramenti: l'assistenza medico-chirurgica e farmaceutica gratuita ai familiari degli operai.

Soltanto per la clausola riguardante la risoluzione dei rapporti di lavoro le Federazioni si sono riservate di concordare in seguito l'articolo relativo. Tale dissenso però non impedirà all'Azienda di applicare il contratto.

Gli assegni familiari

L'accordo intercorso fra le Federazioni dell'industria del novembre 1939-XVIII, che prevede l'estensione degli assegni a favore della moglie e dei genitori di tutti i lavoratori rappresentati dalla Confederazione fascista degli industriali, ha valore: a) dal primo periodo di paga successivo al 1.o dicembre p. v., per i lavoratori retribuiti a settimana o a quindicina; b) dal 1.o dicembre p. v. per i lavoratori retribuiti a quindicina o a mese. Entro la prima quindicina del prossimo mese di dicembre tutte le aziende interessate riceveranno dalla locale sede provinciale dell'I.N.F.P.S. un nuovo modulo di denuncia (mod. A. F. 2) che nell'interno della copertina riporta tutte le norme vigenti. Tali norme stabiliscono: la nuova percentuale dei contributi dovuti, l'importo degli assegni e i documenti che i lavoratori interessati dovranno presentare per poter fruire degli assegni.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in Provincia

Per gli ordini dal Segretario federale, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi alle ore 21,15 una conversazione presso il G. R. «Mario Sonzini». Il fascista Carlo Motta parlerà sul tema: «L'Italia fascista in armi». Sul medesimo tema parlerà presso il Fascio di Rivoli, alle ore 21, il fascista Luigi Brignone.

Sul tema: «Economia di guerra» parleranno venerdì, 1.o dicembre, alle ore 21,15, presso i Gruppi rionali «3 Maggio» e «M. Bianchi» rispettivamente i fascisti Mario Balsamelli e Giuseppe Costa.

Un prato alberato che prende il volo

Durante un'assenza da Torino del signor Antonio Ferrero fu Giuseppe, abitante in corso Oporto 51, si presentò alla di lui moglie certo Luigi Andreotto di Giovanni, a Sono venuto, disse, a ritirare per incarico di vostro marito il quadro del pittore Saracco». L'innocente signora nulla sollecitò in subietto, staccò dalla parete il quadro che rappresentava un prato alberato, lo fece spolverare, quindi lo consegnò all'Andreotto che con molti salamelecchi, firmata una specie di ricevuta, lo prese e se ne andò. Tornato il Ferrero e messo in chiaro trattarsi d'un tiro truffaldino, egli si mise alla ricerca dell'Andreotto, le trovò, dopo molto tempo, ma questo non seppe dargli indicazioni precise su dove trovare ormai sodale a fiutare il quadro. Verso al Ferrero, a titolo d'indennizzo 1150 lire, ma poichè il resto rimesso era stato quello di truffa, l'indiretto è dovuto comparir in stesso davanti al Pretore. Il pregiudicato è stato condannato a sei mesi e a ventotto lire di multa.

Lieve incendio

Ieri, verso l'una, in una cantina dello stabile di via S. Francesco d'Assisi 22 si sviluppava un lieve incendio presto domato dai vigili del fuoco. I danni sono insignificanti.

Un assegno rubato

L'arresto del ladro

Giorni or sono, come si è già pubblicato, dalla cassetta delle lettere del cav. Antonio Fea, in via S. Dalmazzo 6, fu sottratto una lettera contenente un assegno di ventila lire. L'autore del furto, tale Ezio Rollina, è stato arrestato non al Credito Italiano, ma presso un altro istituto bancario, mentre tentava di incassare l'assegno.

Investito dal tram. — Il ventiseienne Angelo Valsecchi di Natale, abitante in via Vignale 8, mentre percorreva in motobicicletta corso Giulio veniva investito da una vettura tranviaria della 5.a linea e riportava una ferita al capo e la commozione cerebrale. Egli è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Seguendo la Cronaca

CAPELLA

sarà il vostro sarto. Confezioni divine. **Via Pietro Micca 17.**

TRAPUNTE e CATALOGNE A META' PREZZO

sempre alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17. E' bene non rimandare oltre gli acquisti.

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di 34.95.

Pannolini 1.25; federe a giorno 2.50; tendine 1.95; tovaglioli L. 1; tovaglioli tè 0.75; lenzuola 9.95.

Asciugamani, fazzoletti, mantilati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., nonchè tappeti da terra e da tavola sia nelle qualità correnti, che fini e finissime... ma sempre a prezzi imbattibili!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

CASA DEL BIANCO

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini! Consegna dei pacchi a domicilio

LANA ROSSI CONFEZIONI LUCHELLI

presenta alla distinta Clientela le morbidissime lane nei colori di moda della stagione ed i modelli novità confezionati.

Via Roma 29 angolo via Cavour Via Carnazza 6 ang. via Stampatori

da BIANCHI per NATALE GIOCATTOLI e REGALI

Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni.

Una visita è molto divertente.

Via XX Settembre - Via Visitti

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: **Torino:** v. M. Cristina 126 c. Dante **Roma:** via Capo le Case 28-30 **Napoli:** via Depretis 15-17.

Grandioso Assortimento PESCE

Pesci spada, tonni, smeriglì e tutte le qualità fini. Prezzi minimi. Servizio domicilio. **Maria Perano, via XX Settembre 22 - Tel. 50-590.**

CON SOLE L. 350

avrete un elegante paltò o vestito confezionato su misura.

Sarto Bossù: via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari (20.a rappres.).

ALFIERI: (Comp. diretta da G. Gianoli): ore 21,15: «Lo scrivano imparziale» di G. Gianoli (prezzi popolari).

VITT. EMANUELE: ore 21,15: Compagnia S.I.O.E.T.: «Gran Varietà».

ROBERTO: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri. (Serata a prezzi popolari).

MAFFEI: L'ump. Riviste «Frido e non Bruno Brazzi, la Bolgi, la Tubal e la Grandi»: ore 17 e ore 21,30: «Il segno dell'aquila» di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La educande di Saint-Cyr (Carini, Jacobini, Vanni, Zachino).

AMBROSIO: «Il giocatore» (da Dostojewsky) con Lida Baarowa. Ultime.

CORSO: «Una notte d'oblio» con Edward Arnold, Robert Young. (16).

AUGUSTUS: La mia canzone al vento.

CHIARELLA: Sulle ali della canzone (Grace Moore, Carrillo, Bella scena, G.a Giorgio Lischi, Grandi popolari).

BALBO: «L'Oriente in rivolta» con George Arliss e Reate Ray.

STATUTO: Ultima giovinezza (Ralma).

NAZIONALE: Grandi Magazzini (Norisi)

MAFFEI: Fascino di Bahima; C.a Iride.

MASSIMO 2 film: Donna ardita (Annabella, Jean Murat); «... E Dacca le stelle» (M. Eguerli, Jean Kieparal).

ELISEO: «Vergine folle» A. Dicenta.

COLOSSEO 2 film: «Ragazza pura sangue» e «Fantasma galante». L. 1.

TORINESE: «Cavaliere di San Marco» **C. ALBERTO:** Ramona sole. D. Darrieux

BELGIO: «Avventura di Lady X».

IMPERIALE: «Il suo destino» Ferida.

ITALIANO: Avventura Lady X (a colz.).

VINZAGLIO: «Pel di carota» R. Baur.

V. VENETO: «Il segreto del Tibet».

PRINCIPE (dalle 15) due film: «Vorrei volarel» e «Aspetto una signora».

SAVOIA: Gloria d'amare (Irene Dunne).

REX: «Il Carnevale di Venezia».

CORSO: *Una notte d'oblio*

Emozionante azione poliziesco-mondana interpretata con superba potenza drammatica da un quartetto eccezionale:

Edward Arnold - Robert Young

Constance Cummings - Sally Eilers

Regista *J. Whale. (Universal-ICI)*

Domani all'AMBROSIO

TRAVERSATA NERA

Azione drammatico-romanzesca magistralmente recitata da *Camillo Pilotto, Germano Paoloni, Mario Ferrari, Dria Paola, Cimlene e Primo Carnera.* Escl. *Generalcine*

NAZIONALE: Vittorio De Sica

in: «*Grandi Magazzini*»

NAZIONALE: Assia Noris

in: «*Grandi Magazzini*»

STATO CIVILE

28 Novembre 1939-XVIII

Carrano Paolo fu Pietro, a. 72, da Quarto d'Asti, negoziante, v. Bava 2 — **Assale Giovanni** fu Pietro, a. 81, da Torino, fotografo, v. Nat. Cubadda 3 — **Bertea** cav. **Enrico** fu Michele, a. 64, da Cambiano, commerciante, v. Palestro 3 — **Cassirini Franco** di Francesco, a. 3, da Torino, v. Marsiglia 6 bis — **Patrioli Antonia** m. Giorda, a. 83, da Cerano, casalinga, v. Rossini 21 — **Borda Giacomo** fu Vincenzo, a. 75, da Torino, contadino, c. Francia 180 — **Carioglio Matteo** fu Michele, a. 75, da Nono, ferroviario, v. Martini 36 — **Rebuta Maria** m. Villanis, a. 65, da Vercelli, casalinga, v. Vanvitelli 34 — **Cioni Diogonda** v. Cavilli, a. 91, da Pavullo Frignano, casalinga, v. Romolo Gessi 8 — N. N. **Bergagni** comm. ing. **Cino** fu Antonio, a. 59, da S. Marino, industriale, v. Enrico Gallianis 27 — **Perato Caterina** v. Tos, a. 77, da Torino, commerciante, v. Reggio 6 — **De Andrea Virginia** v. Gepaoli, a. 81, da Montegrosso, casalinga, c. Ferrucci 56 — **Sartoris Francesco** di Luigi, a. 36, da Settimo Tor., manovale, c. Vitt. Eman. 127 — **Biddi Carlo** fu Giuseppe, a. 52, da Vercelli, orefice, v. Massena 98 — **Aver Cesare** di Ernenegildo, a. 23, da Campodoro, studente — **Debernardi Maria** v. Battvello, a. 74, da Feletto Can., casalinga — **Azzolini Augusta** m. Silvicra, a. 46, da Roma, casalinga — **Campari Leopoldo** fu Giovanni, a. 56, da Ferrara, mercante — **Vaglienti Giovanni** fu Francesco, a. 55, da Scalenghe, manovale — **Bono Vincenzo** di Giuseppe, a. 23, da Torino, impiegato — **Gianelli Carlo** di Filippo, a. 44, da Torino, verniciatore — **Farina Maria** m. Olivero, a. 62, da Torino, casalinga — **Bertalini Renato** di Giuseppe, a. 1, da Torino — **Chenal don Michele** fu Gio. Batt., a. 76, da Aosta, sacerdote — **Burzio Filippo** di Pietro, a. 2, da Moncalieri — **Tabbia Angelina** di Rosa, a. 3, da Lauriano — **Chiapello Mario** fu Carlo, a. 41, da Torino, meccanico — **Borello Edmondo** di Federico, a. 22, da Bellino, fattore.

Impiegati e Maestranze della Ditta **Galigaris & Pisconga** hanno il dolore di annunciare la perdita del

N. H. Comm. Dott. Ing. Gino Burgagni

titolare della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

Dopo breve malattia ieri spirava

Federico Balzola

con immenso dolore ne danno l'annunzio:

la moglie **Louisette Diana;**

i figli **Maria Teresa** e **Tino;**

la sorella, i fratelli, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 1° dicembre alle ore 9 partendo da corso Ferrucci 48.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora chi vorrà prendere parte alla triste cerimonia. (S

Torino, 30 novembre 1939.

Il giorno 28 corr. ha reso l'anima a Dio

Perotti Eugenio

Angosciati ne danno l'annunzio la vedova **Maria Notaris,** i figli **Emilia** col marito avv. **Alberto Boyer, Enrico** colla moglie **Clara Savio** e figli **France, Ornella,** le sorelle, i cognati i nipoti ed i parenti tutti.

La presente comunicazione è fatta per espressa volontà del Defunto a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del Signore

Penato Caterina ved. Tos

Ne danno il triste annunzio la sorella **Anna,** le figlie **Anna** e **Lina,** il figlio **Felice,** generi, il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da v. Reggio 8.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **«Società Anonima Lorenzo Ghitrucco»,** sede di Milano, e filiali di Roma, Torino, Genova, Trieste, Novara, annunciano con profondo dolore la morte del loro amato Presidente e Fondatore

Rag. Domenico Galtrucco

che profuse in breve sua vita in un infaticabile ed onesto lavoro.

Milano, 29 novembre 1939-XVIII

Prima Impr. Lombarda Pompe Funebri Corso Italia, 1 - Tel. 87-217

Oggi alle ore 13 si è spenta in nobile esistenza del

Prof. Silvio Levi

La desolata Sorella **Elisa** unitamente ai parenti tutti, dà il doloroissimo annuncio.

I funerali avranno luogo Venerdì 1° dicembre, alle ore 10, partendo da via Spielberg N. 11.

Saluzzo, 29 novembre 1939-XVIII.

Impresa Pompe Funebri Caloso Saluzzo - Tel. 158

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 12,15: Orchestrina del Bastone Florito — 12,20: Musiche operistiche.

2° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,13: «Almanacco Cinzano» - Orchestrina Storaci — 13,40: Dischi di musica da camera.

11° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Trasmissione dalla Germania: «Musica leggera» — 14: Orchestrina — 14,30: Dischi di musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La camerata del Balilla — 17,15: (RO1, NA1, BA1, BO, RZ, AS, VE, TO) Musica da ballo — 17,15: (RA, UT) Concerto della pianista Maria Rosa e del soprano Brigida Ingaglia — 17,15: (MI1, TO3, GE), TS, FI, PD) Concerto del soprano Liliana Ripa e del tenore Giovanni Benelli.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione sinfonica: Concerto diretto dal M.o Fernando Previtali — 23,15: Ultimo alle 24: Musica da ballo.

11° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: «rad. 311, 8023 Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Trasmissione dell'opera «Madama Butterfly» di G. Puccini; interpreti principali: B. Gigli e Toti dal Monte (trasmissione fonoradiofica).

11° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Dischi di canzoni e di musica varia — 19,30: Orchestrina Grassi — 19,50: Dischi di melodie e romanze — 20: Giornale radio — Dati allerti — 20,30: «Poker di dame» operetta in tre atti, musica di E. Bellini.

TEATRI e CONCERTI

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, dell'applauditissima commedia «Lo schiavo impazzito» di Guglielmo Giannini, con la quale la Compagnia da questi diretta si congeda dal nostro pubblico. Domani sera il teatro è riservato a una manifestazione sportiva, saluto vi recherà la Compagnia di riviste diretta da Mercadè che rappresenterà il nuovo lavoro di Ripp e Sel Anni: «Carosello di donne».

Polizza della G. I. L.

Quando vediamo sfilare per le vie delle città le balde ed agili formazioni della G.I.L., ci sentiamo allietare ed inorgoglire ad un tempo, perchè sappiamo che tale perfetto inquadramento rappresenta la sintesi di un vasto programma educativo a carattere totalitario, che penetra e si sviluppa in ogni settore — nessuno escluso — della vita dei giovani. Educazione fisica, educazione spirituale e culturale, preparazione militare, vigilanza sanitaria.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non poteva mancare di cooperare anche in questo campo collo Stato Fascista, assumendosi il compito di integrare l'educazione della gioventù mediante la conoscenza e la pratica della previdenza assicurativa. Ed a tal fine ha creato la

Polizza della G. I. L.

che accompagna e tutela il giovinetto nello sviluppo della sua vita, come lo dimostrano le seguenti eccezionali condizioni di contratto:

1°) - **abbuono — in determinate circostanze — di una semestralità di premio qualora l'assicurato abbia ottenuto, in un esame di Stato o a primo scrutinio, una votazione non inferiore ad 8 decimi per ciascuna materia;**

2°) - **sospensione del pagamento dei premi per un semestre qualora l'assicurato sia costretto a ripetere l'anno scolastico per mancata classificazione in dipendenza di malattia.**

La «Polizza della G.I.L.» gode inoltre delle seguenti facilitazioni:

a) - **liquidazione del valore di riscatto dopo soli due anni e purchè la polizza sia al corrente sul pagamento dei premi, qualora per sopravvenuta morte del padre contraente, la famiglia dell'assicurato si trovi (per dichiarazione del Comando G.I.L. di zona) nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi;**

b) - **riduzione del costo di polizza da L. 5 a L. 3;**

c) - **abbuono di tale costo sulle «Polizze della G.I.L.» successive alla prima stipulate nella stessa famiglia.**

**MA L'ISTITUTO OFFRE ANCHE LA POSSIBILITA', CON ALCUNE LIMITAZIONI, DELL'INTEGRALE MANTENIMENTO IN VIGORE DELLA POLIZZA SENZA ULTERIORI ONERI, NEL CASO DI PREMORIENZA DEL CONTRAENTE, QUALORA QUESTI SI IMPEGNI, ALL'ATTO DI STIPULARE IL CONTRATTO, A PAGARE UN MODESTO SOPRAPREMIO, PARI A L. 0,60 SU OGNI QUOTA DI PREMIO PER CONTRATTI DI DURATA DI 15 ANNI, A L

BORSE e MERCATI

TORINO, 29. — Trascurato e cedente in un primo tempo, il mercato si riebbe nel seguito. L'attività ritorna a intensificarsi e le quotazioni di tutti i valori riprendono il terreno perduto. Chiusura sostenuta e in ripresa le Viscosa, Fiat, Ilva, Bonchiaro, Aminta e Montecatini. Poco vivaci gli altri. Prime quotazioni dei diritti di opzione Iri-Ferro-Finsider da 17,50 a 18,50.

TORINO: Titoli trattati N. 24.050.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	74 85	Edison	347 50
Id. 1. c.	74 10	Goss	15 —
Rend. 5% l.	94 05	S. T. E. T.	668 50
Id. 1. c.	94 15	Marelli	131 —
Red. 5% l.	71 80	Savigliano	990 —
Id. 1. c.	71 90	Nebiolo	290 —
Red. 5% l.	93 10	I.N.C.E.T.	114 —
Id. 1. c.	93 20	Monteceisio	230 —
B.T.N. 1940	91 50	Ilva	261 —
Id. 1941	100 25	Ansaldo	70 75
Id. 1943 I	92 80	Westinghs.	380 —
Id. 1943 II	92 70	Fiat	670 50
Id. 1944	93 75	Gilardini	107 —
Torino 4½	444 —	C.I.R.	206 50
Id. 5% ('35)	499 —	Schiapparr.	82 —
Id. 5% ('37)	479 75	Mira Lanza	932 —
S. Paolo 4%	491 —	A.S.I.C.	119 75
Id. 3½ %	405 50	Rumianca	58 37
Cr. Agr. 4%	455 —	Montecatini	377 —
Ferrov. 3%	295 50	Talco Graf.	170 —
Iri-Stet 4%	446 —	M. Amiata	820 —
I.R.I. 4½ %	461 —	Montevatini	210 25
Elter 4½ %	498 —	Acqua Pot.	35 —
Iri-Mare	493 —	M. Zuccheri	101 —
Inferr. 4½	541 —	Florio	40 —
Stipel	501 50	Venchi-Un.	70 50
Mediterr.	570 —	Lane Borg.	1575 —
Meridion.	991 50	Valli Lanzo	87 —
Assic. Gen.	1250 —	Viscosa	491 —
Torino Nord	130 50	Cotonifera	227 —
Navig. A. I.	625 —	F.I.S.A.C.	95 50
Italgas	14 75	Beni Stabili	215 —
Rio	66 62	Curtiera It.	123 —
Terni	211 —	Burgo	381 —
Valdarno	223 —	Forn. Rinz.	131 —
Macid. El.	355 —	Paramatti	222 —
P. C. Z.	95 50	Frigt	180 50
Ezse	102 —	Silos	207 —
		Il Resto	180 —

CAMBI: Parigi 44; Belgio 356,75; Svezia 470,30; Svizzera 444,50; Olanda 1051,25; Norvegia 447,75; Argentina 450; Londra 77,65; Portogallo 71,89; Canadà 17; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1699.

MILANO, 29. — La Centrale 1142; Costruzioni Ferr. 350; Rubattino 71,50; Cot. Cantoni 3975; id. Firtier 360; id. Val d'Ulena 258; id. Val Ticino 185; id. Olcese 681; De Angeli 1124; Ginori Conte 567; Linif. Can. Naz. 696; Man. Rossari e Varzi 784; G. Rotondi 689; id. Tosi 93; Unione Manif. 394; Lan. Gavardo 695; id. Rossi 2150; id. Targetti 100; Cucirini Setta 427; Bernasconi 89; Châtillon 104; Pirelli e C. 255; Alti Forni 288; Metallurgica It. 414; Monte Amiata 810; Montecatini 216; Dalmine 202,50; Breda 696; Ast. Bianchi 153,75; Id. Isotta Fraschini 32,50; Off. M. Reggiane 134,50; Soc. Adriatica di El. 205,50; El. Cieli 379,50; Dinamo 595; Elett. Bresciana 375; id. Piacentina 388; Emiliana Es. El. 851; Cisalpina Prieti. 160; id. ord. 158; Tirso 181; Elett. Lombarda 557; Tramvaie 135; Distillerie It. 239,50; Eridania 679; Raffinerie L. I. 871; Petroli d'Italia 18,30; Aedes 83,50; Fondi Rustici 112,50; Saturnia 70; Fabbrica Baroni 28,25; Gr. Alberghi Veneziani 59,50; Italcementi 311; Pirelli It. 1764; Pirelli e C. 681; Siluriferie di Fiume 850; Franco Tosi 435; Safia 91,50; Teti 715; Cartiera Burgo 384; Iniziativa Edilizia 32,50; Riri 696; Marelli 129,25; Milano Centrale 65,50.

BESTIAME. — Casale Mont., 29: buoi al Kg. l. 3,5-4; vacche ord. 1660-2400; vitelli al Kg. 4,0-4,6; manzi 4,5-5,0; maiali grassi 6-6,3. — **Fossano**: vacche al Kg. 2,5-3,5; vitelli 3,5-4,5; maiali grassi 5-6,3. — **Torino**: buoi al Qt. 550-650; vacche 225-275; tori e torelli 325-350; giovenche e sorione 280-310; vitelli 425-475; sonati 580-630; vitellini da latte ord. 140-160; suini al Qt. 560-575. — **Valenza**: da lavoro: buoi al Kg. 43-46; vacche 35-40; vitelloni 37-41; manzi 41-45; vacche sorione 24-28; manzette 26-28; da macello: tori 32-35; torelli 35-39; manzi 41-43; buoi 42-46; manzette 24-27; vitelloni 36-41; vitelloni ord. 135-140; vitelli 70-75; suini 71-76; maiali 67-72.

CEREALI. — Casale Mont., 29: segale al Qt. l. 120-125. — **Fossano**: segale al Qt. 110-114. — **Torino**: avena al Qt. 110-115; segale 118-123. — **Valenza**: segale al Qt. 98-99; avena 91-95.

FORAGGI. — Casale Mont., 29: fieno maggengo al Qt. l. 56-58; id. agostano 54-56; id. terzuolo 53-54; paglia di frumento 18-20. — **Fossano**: fieno maggengo al Kg. 5,50-6; id. agostano 5-5,50; id. terzuolo 4,50-5; paglia di frumento pressata 2,50-3,40. — **Torino**: fieno maggengo al Qt. 58-63; agostano 50-54; terzuolo 46-49. — **Valenza**: fieno maggengo al Qt. 51-56; id. agostano 50-54; id. terzuolo 46-52; id. di erba medica 36-38; id. di trifoglio 30-33.

VINI. — Casale Mont., 29: barbera all'Hl. l. 150-160; comune da pasto 110-115; grignolino e freisa 170-180. — **Stradella**: vino comune da pasto (bare L. 6,50 grado alcool) all'Hl. lire 95-80; barbera 90-100; barbera 110-130; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-180. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 120-135; id. variati 125-135; vini da pasto superiori 140-155; vini neri e bianchi fini per bottiglie 165-185; vini stravecchi di marca da pasto 185-195.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Disponibili: tendenza sostenuta; lil. middling 10,11-10,31; futuri: tendenza apertura sostenuta; lil. chiusura sostenuta: (1939) dicembre 9,88, 9,88; (1940) gennaio 9,83, 9,88; febbraio 9,79, 9,93; marzo 9,68-69, 9,88; aprile 9,65, 9,75; maggio 9,62, 9,62; giugno 9,34, 9,44; luglio 9,07, 9,27; agosto 9,27; settembre 8,91; ottobre 8,50.

New Orleans, 29. — Disponibili: middling 9,69; futuri: (1939) dicembre 9,67, 10,07) (1940) gennaio 9,92-94, 10,02; marzo 9,79, 9,91; maggio 9,62, 9,64; luglio 9,17, 9,31; ottobre 8,60-62.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Zoppi Alberto** mediatore o agente) via dei Mille 35; sentenza 27 novembre 1939 su istanza di creditori; giudice delegato rag. uff. Rostan; curatore avv. Cesare Poli; verifica crediti 2 gennaio 1940 ore 9,30. — **Cavallo Maria** (mercerie) via Roma n. 10; sentenza 27 novembre su istanza di creditori; giudice delegato rag. uff. Rostan; curatore Bruno dott. Federico; verifica crediti 29 dicembre ore 9,30. — **Borgiotto Michele** (salumi) corso Giulio Cesare 16; sentenza 28 novembre 1939 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale Derbi dott. Giovanni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	5,0	staz.	ser.	—
Roma	16,0	6,8	aum.	»	—
Milano	7,1	2,4	»	»	—
Genova	16,6	10,8	var.	misto	cal.
S.Remo	19,6	11,8	aum.	ser.	»
Venezia	8,0	3,0	»	»	»
Trieste	12,8	8,2	din.	nebb.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	4,5	staz.	nuvo.	—
Firenze	9,4	0,0	aum.	nebb.	—
Rimini	10,6	4,3	»	per.	cal.
Ancona	11,4	5,7	»	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,6	7,7	staz.	ser.	mosso
Taranto	16,3	9,4	var.	cop.	cal.
Catania	18,6	15,1	staz.	»	mosso
Messina	17,5	11,0	»	»	cal.
Cagliari	17,8	8,8	»	ser.	»
Tripoli	22,1	12,4	aum.	misto	»
Bengasi	20,0	13,5	staz.	cop.	»
Rodi	17,1	12,9	aum.	»	mosso

Previsioni del tempo

Per la presenza di un anticiclone sulla media e bassa Europa con un massimo accentuato sulla Spagna continua sulle nostre regioni l'afflusso di aria temperata calda di origine atlantica. Tempo abbastanza buono con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Venti deboli occidentali. Temperatura stazionaria. Nebbie in Val Padana la mattinata. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA

Anonima con sede in ROMA

AUMENTO DEL CAPITALE AZIONARIO

DA LIRE 900.000.000 A LIRE 1.800.000.000

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.)

AVVISO
ai portatori di obbligazioni IRI-FERRO

PREMESSO

a) che l'assemblea della FINSIDER, tenutasi il 27 novembre 1939-XVIII, con deliberazione regolarmente omologata ha deciso — previo conferimento di dieci voti a ciascuna delle attuali sue azioni denominate di Categoria *B* — di aumentare il proprio capitale sociale, con decorrenza dal 1° gennaio 1940-XVIII, da L. 900.000.000 a L. 1.800.000.000 mediante emissione di n. 1.800.000 azioni da L. 500 ciascuna, godimento 1° gennaio 1940, aventi diritto ad un voto e denominate di Categoria *A*, tutte riservate — in osservanza alle disposizioni statutarie — in opzione ai suoi azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia, alla PARI e cioè a Lire 500 (CINQUECENTO) ciascuna oltre il rimborso spese di lire 10 per ciascuna azione;

b) che il Consiglio di Amministrazione della FINSIDER ha deliberato che ai possessori delle azioni attualmente in circolazione (Categ. *B*) siano rilasciati due « diritti di opzione » validi per sottoscrivere ad una azione di nuova emissione (Categ. *A*) nei giorni dal 6 al 21 dicembre 1939-XVIII;

c) che, alla data odierna, sulle n. 1.800.000 obbligazioni SERIE SPECIALE IRI-FERRO da L. 500.— cadauna emesse dall'I.R.I. nel 1937-XV, rimangono in circolazione n. 1.498.334 obbligazioni, i portatori delle quali non hanno ancora richiesto il cambio in azioni FINSIDER di Categoria *B*, a sensi dell'art. 5 del Regolamento del Prestito (cambio consentito per tutta la durata ventennale del prestito e per la metà del valore nominale delle obbligazioni possedute);

d) che l'I.R.I. intende che i portatori delle suddette obbligazioni IRI-FERRO siano messi in condizione di esercitare ugualmente il diritto di opzione sulle emittende azioni FINSIDER di Categoria *A*, quale sarebbe ad essi spettato se avessero già effettuato il consentito cambio in azioni FINSIDER di Categoria *B* e che pertanto l'I.R.I. intenda mettere a disposizione dei portatori delle dette obbligazioni IRI-FERRO i diritti di opzione,

per la sottoscrizione di n. 749.167 azioni FINSIDER di Categoria A da L. 500

per il complessivo valore nominale di Lire 374.583.500

COMUNICA:

1) I portatori delle obbligazioni IRI-FERRO — i quali non abbiano ancora esercitato il diritto di cambio delle obbligazioni da essi possedute in azioni FINSIDER di Categoria *B* — hanno tempo dal 6 al 20 dicembre 1939-XVIII per ritirare UN « diritto di opzione » per la sottoscrizione di azioni FINSIDER di Categoria *A* di nuova emissione, per OGNI obbligazione posseduta, dietro presentazione dell'obbligazione stessa per la stampigliatura.

2) Ogni gruppo di DUE « diritti di opzione », rilasciati come al precedente numero 1, dà diritto a sottoscrivere UNA azione FINSIDER di Categoria *A* di nuova emissione: sottoscrizione da effettuarsi, sotto sanzione di decadenza, nei giorni dal 6 al 21 dicembre 1939-XVIII, con le modalità indicate dal Consiglio di Amministrazione della FINSIDER.

3) I « diritti di opzione » sono rilasciati ai portatori delle obbligazioni IRI-FERRO indicati al N. 1) da tutti gli sportelli degli Istituti presso i quali può effettuarsi la sottoscrizione alle nuove azioni FINSIDER di Categoria *A*. I quali Istituti sono indicati nel manifesto pubblicato dal Consiglio di Amministrazione della FINSIDER. Presso tali Istituti si effettua pure la stampigliatura delle obbligazioni presentate.

Roma, 29 novembre 1939-XVIII.

I. R. I.
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
Il Presidente
FRANCESCO GIORDANI.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO

che l'assemblea della FINSIDER, tenutasi il 27 novembre 1939-XVIII, con deliberazione regolarmente omologata, ha deciso — previo conferimento di dieci voti a ciascuna delle attuali sue azioni denominate di Categoria B — di aumentare il proprio capitale sociale, con decorrenza dal 1° gennaio 1940-XVIII, da L. 900.000.000 a L. 1.800.000.000, mediante emissione di n. 1.800.000 azioni da L. 500 ciascuna, godimento 1° gennaio 1940, aventi diritto ad un voto e denominate di Categoria A, riservate tutte — in osservanza alle disposizioni statutarie — in opzione ai suoi azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia, alla PARI e cioè a Lire 500 (CINQUECENTO) ciascuna oltre il rimborso spese in ragione di Lire 10 per ciascuna azione;

COMUNICA:

1) I possessori di azioni FINSIDER di vecchia emissione (ora di Categoria B), dietro presentazione per la stampigliatura delle azioni possedute, possono ritirare presso gli sportelli di uno degli Istituti indicati in calce, nei giorni dal 6 al 21 dicembre 1939-XVIII i « diritti di opzione » per la sottoscrizione di azioni FINSIDER di Categoria A di nuova emissione.

Per ogni azione presentata vengono rilasciati due diritti di opzione.

2) Ogni gruppo di due « diritti di opzione », da diritto a sottoscriverè, presso gli sportelli di uno degli Istituti indicati in calce, una azione FINSIDER di Categoria A di nuova emissione; sottoscrizione da effettuarsi, sotto sanzione di decadenza, nei giorni dal 6 al 21 dicembre 1939-XVIII.

Per effettuare l'operazione gli interessati dovranno:

consegnare i « diritti di opzione », in numero pari, agli sportelli degli Istituti indicati in calce;

versare contemporaneamente, a titolo di caparra, l'importo di Lire 200 per ciascuna azione FINSIDER di Categoria A sottoscritta, oltre a Lire 10 per azione a titolo di rimborso spese.

Il pagamento delle azioni in Lire 500 ciascuna, dedotto l'importo della caparra, e cioè Lire 300 per azione, dovrà essere effettuato dall'8 al 10 gennaio 1940-XVIII.

3) Ai presentatori — all'atto del versamento della caparra — verranno rilasciate delle ricevute, che dovranno essere riconsegnate esclusivamente alla Cassa emittente, al momento del pagamento definitivo delle azioni, per il ritiro dei certificati azionari al portatore.

4) In caso di mancato pagamento entro il termine come sopra stabilito al n. 2 (dall'8 al 10 gennaio 1940-XVIII), le azioni saranno alienate entro il 20 febbraio successivo a mezzo di Agente di cambio, senza alcuna formalità, ed il ricavato sarà tenuto a disposizione dell'avente diritto, previo incameramento di quanto dovuto anche a titolo di interessi di mora al 7 % e di spese incontrate, conteggiando a favore dell'avente diritto la caparra precedentemente versata.

5) Qualora ritardasse la stampa dei titoli azionari definitivi, saranno consegnati agli aventi diritto certificati provvisori, sempre al portatore e negoziabili, da tramutarsi al più presto in titoli definitivi.

◆ ◆

Si avverte che da parte della FINSIDER è stata richiesta la quotazione delle sue azioni presso le Borse Valori di GENOVA, MILANO, ROMA e TORINO.

◆ ◆

Le operazioni di cui al presente manifesto vengono effettuate presso tutte le filiali dei seguenti Istituti ed Enti:

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCA POPOLARE DI MILANO — CREDITO COMMERCIALE — SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — BANCA AGRICOLA MILANESE — BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCO DI SANTO SPIRITO — BANCA TOSCANA — CREDITO ROMAGNOLO — BANCA DELLE MARCHE E DEGLI ABRUZZI — BANCA DI LEGNANO — BANCA VONWILLER — BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI — BANCO LARIANO — BANCA UNIONE — CREDITO VARESINO — BANCA BELINZAGHI — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Roma, 29 novembre 1939-XVIII.

FINSIDER
SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA
Il Presidente
ARTURO BOCCIARDO.

Diamo il testo della

Relazione del Consiglio di Amministrazione

all'Assemblea Straordinaria della

FINSIDER

tenutasi in Roma il 27 novembre 1939-XVIII

Signori azionisti,

Vi abbiamo convocato in assemblea straordinaria per sottoporVi alcune importanti deliberazioni che si ricollegano con l'imponente complesso di opere attualmente in corso di esecuzione presso le aziende controllate dalla nostra Società.

Come ricorderete — a seguito delle comunicazioni fatteVi nella Relazione alla precedente assemblea del 23 giugno u. s. — tali opere interessano particolarmente le Società ILVA, TERNI, DALMINE e SIAC.

Per quanto riguarda il *settore siderurgico*, ricorderete, anche, che in base al piano autarchico approvato dalla Corporazione secondo le direttive a suo tempo tracciate dal Duce, le aziende facenti capo alla FINSIDER produrranno *oltre un milione* di tonnellate di acciaio a ciclo integrale nei tre grandi Stabilimenti di *Bagnoli* e *Piombino* dell'ILVA, e *Cornigliano* della SIAC, ciascuno dei quali avrà una capacità produttiva largamente superiore alle 1.000 tonnellate-giorno.

Per effetto delle nuove costruzioni e delle notevoli opere di sistemazione e di ampliamento degli impianti a ciclo integrale già esistenti, la struttura dell'industria siderurgica nazionale sarà presto radicalmente trasformata ed impostata su basi più organiche, più economiche e più sicure, in modo che essa risulterà sensibilmente più vantaggiosa sia per l'economia di guerra che per quella di pace.

Per Vostra conoscenza, riassumiamo brevemente lo stato di avanzamento delle opere interessanti i tre Stabilimenti sopra accennati.

A *Bagnoli* sono stati completati gli impianti di discarica (ponille, vindotto, silos, carriponte sul ponitile, gru sui piazzali), la cokeria, l'impianto di agglomerazione, l'elettrificazione dei laminatoi, nonchè l'impianto per ferroleghe, e sono molto avanzati i lavori per l'acciaieria Thomas. Inoltre sono stati completati tutti gli impianti ausiliari, talchè il terzo altoforno è stato messo in marcia il 28 ottobre u. s.

A *Piombino* si stanno completando le opere per l'ampliamento della cokeria e dell'acciaieria Martin, ed è in corso d'avanzata costruzione il primo nuovo altoforno. Si presume che il secondo altoforno potrà entrare in funzione nei primi mesi del 1941.

A *Cornigliano*, dove — come è noto — si trattava di costruire ex-novo la cokeria, gli altiforni, l'acciaieria, il blooming e tutti i servizi ed impianti accessori ed ausiliari, i lavori si svolgono secondo i piani prestabiliti e sono già ultimate le opere a mare ed è completato il riempimento delle zone sulle quali sorgeranno i fabbricati e gli impianti; il che corrisponde ad oltre il 50 % del riempimento totale.

Nello Stabilimento di *Portoferraio* sono stati iniziati in questi ultimi giorni i lavori per aumentare ulteriormente la produzione della ghisa; mentre nello Stabilimento di *Rivania* furon a buon tempo completati i lavori per la rimessa in marcia, dopo oltre un ventennio, degli impianti di laminazione, che funzionano ormai regolarmente da parecchi mesi. In quest'ultimo Stabilimento è stata iniziata anche la costruzione di una nuova cementeria per utilizzare le loppe dell'altoforno.

Altri importanti lavori verranno prossimamente iniziati negli Stabilimenti di *Lovere* e di *Torre Annunziata*.

L'impulso dato alla costruzione degli impianti a ciclo integrale ha già consentito al Paese, in questi ultimi mesi, il notevole beneficio di aver potuto compensare in parte — con una maggiore utilizzazione della ghisa prodotta negli Stabilimenti del nostro Gruppo — la diminuita disponibilità di rottami verificatasi, nei consueti mercati di approvvigionamento, per effetto dello scoppio della guerra.

Nessuna riprova pratica più decisiva si poteva attendere, della necessità — avvertita dal genio lungimirante del Duce — che il Paese non dovesse basare la propria siderurgia sui rottami di ferro d'importazione; e quindi del giusto fondamento sul quale la Corporazione imposta le sue deliberazioni nel formulare il piano autarchico siderurgico.

Per completare il rapido cenno sull'attività siderurgica del nostro Gruppo, aggiungiamo che la TERNI provvederà in un secondo tempo al razionale sfruttamento delle subbie ferrifere ricavate dal litorale tirrenico, possibilmente con uso di semicoke di lignite.

La DALMINE, a sua volta, ha in gran parte realizzato il programma relativo al rinnovamento e potenziamento dei propri impianti di laminazione tubi, talchè essa si è ulteriormente affermata fra le aziende siderurgiche del mondo più modernamente attrezzate. Prova ne è il notevole contributo da essa già apportato all'esportazione dei tubi, che nell'attuale esercizio ha rappresentato oltre il 15% della sua produzione e che per l'anno prossimo supererà assai probabilmente il 30%.

Per quanto riguarda il *settore idroelettrico*, va rilevato che il grandioso complesso di impianti in via di esecuzione da parte della TERNI nell'Italia centrale determinerà — oltre ad un notevolissimo apporto di nuova energia — la razionale regolazione dei bacini già sfruttati, con la conseguente valorizzazione dell'intero quantitativo di energia attualmente disponibile. La TERNI, infatti, date le caratteristiche particolarmente favorevoli delle condizioni idrauliche e geologiche delle regioni centrali d'Italia dove essa opera, ha ritenuto opportuno di ampliare il programma precedentemente elaborato, spingendo fino al massimo possibile gli impianti di accumulo e di regolazione di energia: sicchè, con la ultimazione delle opere già in corso di avanzata esecuzione, si raggiungerà la ragguardevole cifra di 570.000.000 di mc. di acqua invasata, corrispondenti ad un accumulo di energia di oltre 600.000.000 di Kwh.

Questo grande complesso regolatore permetterà anche la utilizzazione dell'energia di cascame prodotta da impianti di altre Società, con grande beneficio della economia aziendale e generale.

Circa lo stato di avanzamento dei lavori in questo settore, Vi informiamo che sono stati completati i grandi serbatoi del Salto e del Turano, affluenti del Velino; serbatoi che comunicano fra loro attraverso una galleria di 9 Km. senza attacchi intermedi, che è la più lunga galleria del mondo per acqui idroelettrici. Inoltre, è in corso la costruzione di altre due dighe, sono stati forati oltre 30 Km. di gallerie e sono pressochè ultimati tutti i più importanti lavori di scavo e le opere idrauliche e civili. Il serbatoio artificiale costituito sui fiumi Salto e Turano, con la capacità complessiva di 430 milioni di mc., rappresenta il più grande bacino italiano del genere, sia come capacità d'invaso, sia sopratutto come quantità di energia accumulabile; e la diga sul Salto, con i suoi 103 metri di altezza sul piano di fondazione, è la più alta di Europa.

Nel *settore minerario*, allo scopo di potenziare quanto più possibile la produzione siderurgica a ciclo integrale, la Società FERROMIN (che, come sapete, è totalmente controllata dalla FINSIDER) ha iniziato un notevole programma, che consentirà di aumentare in maniera rilevante l'estrazione dei minerali di ferro dalle miniere del nostro Gruppo, le più importanti delle quali sono quelle dell'Elba, delle Valli Lombarde e della Nurra.

Infine, possiamo assicurarVi che anche le produzioni accessorie o sussidiarie di questi principali settori industriali sono oggetto di provvedimenti intesi al loro proficuo potenziamento.

Questo imponente programma può essere più opportunamente rappresentato e meglio inteso avendo presenti le seguenti cifre, che confrontano i principali dati di capacità produttiva con i corrispondenti dati della produzione ottenuta nel 1937, prima cioè della formulazione dei programmi FINSIDER.

Nel 1937	a impianti ultimati	
MINERALE		
tonn. 710.000	tonn. 1.200.000	
GHISA		
tonn. 570.000	tonn. 1.560.000	
ACCIAIO		
tonn. 915.000	tonn. 1.700.000	
di cui a ciclo integrale:		
tonn. 310.000	tonn. 1.250.000	
TUBI DI ACCIAIO (Dalmine)		
tonn. 81.000	tonn. 185.000	
CEMENTO		
tonn. 215.000	tonn. 250.000	
LIGNITI		
tonn. 150.000	tonn. 500.000	
CIANAMIDE		
tonn. 106.000	tonn. 220.000	
ENERGIA ELETTRICA		
Kwh. 1.225.000.000		
Kwh. 2.100.000.000		

Le cifre della produzione realizzabile dal nostro Gruppo ad impianti ultimati rappresentano — rispetto alla presumibile produzione totale nazionale — circa i tre quarti per la *ghisa*, per il *minerale* e per i *tubi*; i due terzi per la *cianamide*; oltre la metà per l'*acciaio* e oltre il dieci per cento per l'*energia elettrica*.

Siamo lieti di poterVi assicurare che, grazie alla fattiva opera realizzatrice delle aziende interessate, le quali hanno alacremente collaborato per rendere più agevole il compito di coordinamento della FINSIDER, tutto l'imponente complesso di opere sopra accennato procede finora senza ritardi degni di rilievo rispetto ai termini previsti. Inoltre, possiamo informarVi che una notevole parte delle ordinazioni è stata passata ed accettata a prezzi che non risentivano ancora degli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi.

Provveduto in tal modo ad assicurare il regolare completamento degli impianti occorrenti per realizzare i compiti che la FINSIDER aveva assunto, si rende ora necessario di assicurare i mezzi finanziari per soddisfare le ordinazioni già passate come sopra è detto, e quelle altre che ancora debbono stipularsi.

Gli studi a tale scopo compiuti hanno posto in evidenza come — a prescindere dai mezzi che ciascuna delle aziende interessate può assicurarsi sia attraverso le proprie disponibilità derivanti dalle notevoli quote degli ammortamenti annuali, sia mediante dirette operazioni finanziarie con terzi — la FINSIDER potrà essere chiamata a provvedere un fabbisogno complessivo dell'ordine di lire 900 milioni anche mediante la assunzione di quote di eventuali aumenti di capitale che le controllate dovessero deliberare.

Come Voi sapete, il capitale azionario della nostra Società è stato interamente investito nell'acquisto dei pacchetti azionari di maggioranza delle Società ILVA, TERNI, SIAC e DALMINE, nonchè nella partecipazione alle sottoscrizioni dei successivi aumenti di capitale di queste stesse Società e nella costituzione della RIMIFER e della FERROMIN.

Le condizioni del mercato finanziario e il buon andamento economico delle aziende controllate — che conferma le sane basi dei programmi in corso di esecuzione — ci hanno convinto della opportunità di assicurare il fabbisogno sopra accennato mediante l'aumento del capitale azionario della nostra Società dall'attuale cifra di Lire 900 milioni a L. 1.800 *milioni*, con *decorrenza dal 1.o gennaio p. v.*

Secondo il progetto da noi formulato, l'aumento in parola dovrebbe effettuarsi mediante emissione di n. 1.800.000 nuove azioni, da nominali L. 500 cadauna, godimento 1.o gennaio 1940-XVIII, da offrirsi tutte in opzione agli attuali azionisti, in ragione di una nuova azione per ogni azione vecchia posseduta.

Questo diritto d'opzione è riconosciuto statutariamente agli azionisti; ma anche se ciò non fosse stato, noi avremmo ritenuto stretto dovere di formulare questa proposta, perchè ci sembra indispensabile che di ogni futuro beneficio dell'azienda abbiano ad usufruire appunto coloro i quali ebbero inizialmente fiducia nel complesso compito assunto dalla nostra Società. Anzi, per dare a costoro un giusto riconoscimento, Vi proponiamo anche di deliberare che tutte le n. 1.800.000 azioni attualmente in circolazione abbiano il diritto di disporre di *dieci* voti ciascuna e siano denominate di *Categoria B*, per distinguerle da quelle emittende, che dovrebbero denominarsi di *Categoria A* e che — senza differenziarsi dalle attuali azioni nelle caratteristiche patrimoniali ed economiche — avrebbero soltanto diritto ad un voto ciascuna.

* *

Abbiamo il piacere di informarVi che l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) ci ha garantito l'assunzione delle emittende azioni che non dovessero essere sottoscritte dagli attuali azionisti.

Nel momento in cui formuliamo queste proposte ed invitiamo gli azionisti a sottoscrivere l'anzidetto aumento di capitale, riteniamo doveroso di comunicare in dettaglio la composizione del portafoglio titoli che costituisce l'intero patrimonio della FINSIDER, indicando esattamente il quantitativo di azioni delle aziende controllate, quali sono possedute alla data odierna, ed i relativi prezzi di bilancio, in modo che a ciascuno sia possibile di giudicare — con piena cognizione di ogni necessario elemento — la consistenza del patrimonio sociale.

Partecipazioni	Numero delle azioni in portafoglio	Valore unitario di bilancio	Valore totale di bilancio
a) *Aziende di produzione siderurgica, elettrica e chimica*			
Ilva	2.071.230 int. lib.	L. 203,08	L. 420.631.000,50
Terni	1.623.069 » »	» 213,58	» 346.648.714,60
Dalmine	570.002 » »	» 143,58	» 81.839.403,20
Siac	83.000 » » (da L. 1000)	» 898,49	» 88.491.547,10
	135.000 vers. 3/10	» 300,—	» 40.500.000,—
b) *Aziende minerarie*			
Ferromin (*)	1.000 int. lib.	» 100,—	» 100.000,—
Rimifer	1.000 vers. 3/10	» 30,—	» 30.000,—
Totale			L. 978.150.665,40

Data la notevole plusvalenza che i titoli costituenti il patrimonio sociale accusano, secondo i corsi attualmente correnti in Borsa, rispetto al carico di bilancio, le nuove azioni potrebbero emettersi anche col pagamento di un rilevante sovrapprezzo.

Tuttavia, tenuto conto che il capitale di nuova emissione viene riservato *interamente* in opzione agli azionisti, Vi proponiamo che le nuove *1.800.000 azioni aventi di Categoria A* vengano emesse *alla pari* e cioè *Lire 500 cadauna*, oltre a *Lire 10* per azione per rimborso di spese, con versamento di *Lire 210* a titolo di caparra dal 6 al 21 dicembre p. v. e pagamento definitivo dall'8 al 10 gennaio 1940-XVIII.

Siamo lieti di comunicarVi che l'I.R.I. — per assicurare alle nuove azioni le stesse prerogative di quelle già in circolazione relativamente ai dividendi — si è impegnato di versare alla nostra Società l'importo di *Lire 56 milioni* che andrà ad incrementare il *Fondo speciale conguaglio dividendi*, costituito nel 1937 col versamento di eguale somma da parte dello stesso Istituto e tuttora interamente esistente nel bilancio sociale.

Con tale versamento il detto *Fondo* raggiungerà la complessiva cifra di *L. 100 milioni* e funzionerà secondo le norme stabilite dall'articolo 35 dello Statuto sociale.

* *

Fiduciosi che le Vostre decisioni saranno favorevoli alle proposte da noi formulate, abbiamo ritenuto opportuno di interessare fin d'ora il pubblico mercato al nostro titolo azionario ed a tale fine abbiamo già richiesto che le azioni FINSIDER siano ammesse alle quotazioni ufficiali presso le Borse Valori di Genova, Milano, Roma e Torino.

Signori Azionisti,

l'operazione sulla quale siete chiamati a decidere — e per l'attuazione della quale riteniamo di sentirVi con noi d'accordo — metterà la FINSIDER in primissima linea tra le più importanti Società italiane anche per entità di capitale, ed assicurerà durevolmente al Gruppo di aziende che ad essa fanno capo — e che da oltre un trentennio sono state efficace strumento per la industrializzazione del Paese — i mezzi necessari perchè esse possano adeguarsi alle sempre maggiori esigenze dell'economia produttiva dell'Italia imperiale, in tre settori di fondamentale importanza: *ferro, energia elettrica, fertilizzanti*.

Roma, 27 novembre 1939-XVIII.

per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
ARTURO BOCCIARDO

(*) Il capitale di questa Società sarà aumentato quanto prima a L. 2.000.000 per ricevere la partecipazione delle Miniere dell'Elba, della Nurra ed altre del Gruppo.

Una grande trovata!

Il caffè degli italiani

Con uno sorso di acqua ben calda, zuccherata, una buccia di limone e un cucchiaino di zucchero

FERNET-BRANCA

offrirete una bevanda ricostituente & digestiva - da preferirsi al migliore caffè. Chiedete ovunque:

"BRANCA ESPRESSO"

Fernet-Branca

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

ELENCO TELEFONICO

La STIPEL invita i Signori Abbonati, che ancora non vi avessero provveduto, a ritirare nel più breve tempo possibile lo speciale supplemento dell'elenco telefonico 1939 Esercizio di Torino. E ciò per evitare il disservizio cui si va incontro usando della prima edizione dell' elenco 1939, sulla quale non figurano i nuovi numeri assegnati ai tremilacinquecento utenti collegati colla Centrale Borgo Po recentemente attivata.

**Per ritirare l' elenco supplementare è indispensabile esib

SIGNORI INGEGNERI
— Be'? Che roba è questa?
— Un essendi-sigari a metano.

MARITI DISTRATTI
— Alla salute! Hai dimenticato ancora il fazzoletto. Ma non potresti farti un nodo al fazzoletto?

DINAMISMO
— E' un servizio esteriorissimo: quello davanti porta i telegrammi, quello a cassetta gli espressi, e l'ultimo la posta ordinaria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 30 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 284

Prospettive del blocco

Il tentativo franco-inglese
di monopolizzare il mercato mondiale

Berna, 29 novembre.

L'Ambasciatore di Francia ed il Ministro d'Inghilterra hanno consegnato al Governo svizzero due note di tenore analogo per informarlo delle nuove disposizioni applicate al blocco marittimo contro la Germania. Le autorità federali esaminano i due documenti e soltanto ad esame ultimato sarà possibile dire se Berna avrà delle osservazioni da fare.

Commercio minato

Per il momento questi ambienti si limitano a prendere in considerazione le notizie di fonte tedesca esprimenti la ferma decisione del Reich di intensificare la guerra delle mine fino ad isolare del tutto l'Inghilterra tanto ad occidente quanto a sud e ad oriente e si domandano se ad onta dei mezzi di resistenza posti in opera dal Governo di Londra il blocco tedesco non assumerà prima o poi un'efficacia tale da tagliar davvero le comunicazioni tra le isole britanniche ed il continente. I pericoli della navigazione da e verso i porti inglesi si avviano a neutralizzare i profitti del traffico. Il giorno che i primi risulteranno maggiori dei secondi due ipotesi saranno da esaminare: o la navigazione neutrale rinuncerà a frequentare i porti del Regno Unito, soluzione legittima quanto ingrata di cui nessun Governo inglese potrebbe chiedere conto, ovvero continuerà a frequentarli adattandosi a perdere quaranta o cinquanta per guadagnare dieci. Nella seconda ipotesi sarà difficile impedire al Reich di concluderne che i danni subiti dai produttori e dagli armatori neutrali sono pagati sottomano dall'Inghilterra e di considerare i neutrali come agenti al servizio di quella Potenza, cioè come non-neutrali. Peggio ancora se a questi ultimi riuscisse di poter fornire la prova che i danni in questione sono sopportati da loro volontariamente attingendo alle proprie riserve: giacchè in tal caso il loro sacrificio assumerebbe *ipso facto* il carattere della complicità, cioè della belligeranza. Una sola considerazione giustifica infatti la libertà del commercio neutrale in tempo di guerra: quella che il commercio è un affare, una partita di dare ed avere, e che ogni Stato non belligerante ha il diritto di esigere che i propri cittadini godano, sotto riserva di non fare del contrabbando, della facoltà di accudire alla gestione normale dei propri interessi. Ma come invocare una simile considerazione quando il commercio cessa di essere un affare per diventare una emorragia? A chi si farà credere che il continuo sacrificio del proprio tonnellaggio e dei propri equipaggi mira a salvare l'onore e la clientela delle Compagnie di navigazione e non già ad aiutare gli inglesi a battere la Germania? Le due ipotesi cui accenniamo non presentano ancora il carattere di imminenza, ma l'intensificarsi della guerra delle mine potrebbe farle maturare da un giorno all'altro.

Gli ambienti svizzeri accordano pertanto la massima attenzione a quanto si pensa e si scrive al riguardo in Olanda e nel Belgio. I due paesi neutrali più esposti al pericolo di dover decidersi a scegliere fra le due ipotesi in questione. La *Neue Zürcher Zeitung* scrive che nelle sfere olandesi il solo rimedio alla situazione viene additato in un'azione comune degli Stati non belligeranti, una che tale azione viene riconosciuta pressochè impossibile stante la difficoltà di mettere d'accordo Italia, Russia, Stati Uniti e Giappone, e data d'altra parte l'inutilità di un'azione intrapresa unicamente dalle piccole Potenze. La *Tribune de Genève* deplora che il progetto di una coalizione dei neutri si dimostri impraticabile ed insiste affinchè i Governi non belligeranti cessino di abbandonarsi al fatalismo della rassegnazione.

« Se i neutri vogliono che i loro interessi vengano salvaguardati — scrive — devono essere pronti ad unirsi per esercitare quelle pressioni collettive nessuno di cui i belligeranti non rispetteranno mai i diritti dei terzi, se non nella misura in cui essi non danno loro fastidio ».

Le ultime informazioni giunte dall'Aja inducono tuttavia a credere che per il momento l'Olanda continuerà, come nulla fosse, a mandare i propri piroscafi in Inghilterra. Gli osservatori ne concludono che l'alternativa fra le due ipotesi di cui sopra si precisa di giorno in giorno.

Soggezione finanziaria

La minaccia sospesa sulle comunicazioni marittime dell'Inghilterra non impedisce a buon conto all'opinione svizzera di accordare la massima portata alla solidarietà economica anglo-francese e di paventarne anzi gli effetti sull'andamento dell'economia internazionale e sul corso degli affari. Studiando i recenti accordi di cooperazione economica finanziaria conclusi tra Inghilterra e Francia, il supplemento commerciale della *Neue Zürcher Zeitung* prevede che essi avranno un'influenza notevole sul mercato mondiale. L'unificazione della capacità di acquisto dei due paesi influirà sui prezzi e questo a maggior ragione in quanto che i due paesi potranno facilmente dettar legge ai clienti mercè la propria attitudine a pagare in contanti ed assicurare con mezzi propri il trasporto delle merci acquistate. La formula « *cash and carry* » costituisce secondo l'organo zurighese, la principale arma economica in mano degli alleati e promette di diventare una forma di monopolio sul mercato della domanda, monopolio del quale i paesi neutrali faranno ancora una volta le spese.

La Francia spera di ottenere dagli accordi in questione la revoca dei divieti posti dal Governo inglese subito dopo lo scoppio della guerra all'importazione degli articoli di moda e di profumerie ed all'esportazione delle lane. Ma nemmeno per i francesi l'associazione con l'Inghilterra sarà tutto profitto. La *Neue Zürcher Zeitung* prevede infatti che Parigi dovrà servirsi del suo fondo sterline di Londra recentemente accresciuto di circa venti a venticinque miliardi di franchi ricavati dai capitali rimpatriati da settembre in qua per pagare ai Dominions i materiali necessari alle proprie industrie belliche, mentre il resto del fondo, convertito in dollari, servirà a pagare le forniture americane. Il giornale non conta che il finanziamento degli acquisti fatto in comune dai franco-inglesi sarà assicurato mettendo in comune anche le rispettive riserve finanziarie, ma osserva che in pratica l'organizzazione bancaria nettamente superiore di cui dispone l'Inghilterra e la funzione di centro della finanza mondiale che è prerogativa di Londra faranno degli organi finanziari inglesi i mediatori e gli arbitri di tali operazioni ed imprimeranno la stampiglia britannica sull'intera collaborazione economico-finanziaria anglo-francese. E' questa una previsione che hanno formulata anche i tecnici tedeschi.

Concetto Pettinato

Comunicato ufficiale olandese
sull'inasprimento della guerra marittima

Amsterdam, 29 novembre.

Questa sera il locale *Telegraaf* ha riprodotto nella prima pagina una interessante corrispondenza da Berlino secondo la quale la Germania in risposta alle nuove misure inglesi sarebbe decisa a portare la battaglia a fondo nel Mare del Nord onde tagliare tutte le vie di comunicazione con l'Inghilterra.

Rispondendo ad una domanda esplicita del corrispondente che chiedeva come allora l'Olanda avrebbe potuto mantenere attivi i suoi traffici con le Indie, il portavoce ufficiale berlinese avrebbe risposto che le vie di comunicazione terrestri con Genova sono libere e che nulla impedisce che vapori olandesi effettuino dai porti italiani i loro trasporti con le Colonie.

Comunque, l'attenzione del Paese è concentrata sugli sviluppi della guerra nel Mare del Nord, che costituisce il centro vitale delle comunicazioni olandesi; ed il Governo, avuta sensazione di queste preoccupazioni che si sono accentuate in questi ultimi giorni in seguito ai disastri che hanno colpito la Marina olandese, ha diramato, allo scopo di tranquillizzare le popolazioni ed i circoli interessati, il seguente comunicato ufficiale:

« L'inasprirsi della guerra marittima ha destato nuove preoccupazioni specialmente nei circoli commerciali e navali, ma l'Olanda però non perde il suo coraggio e prosegue intrepida i suoi traffici mantenendo in vita le sue linee di navigazione. Dopo gli ultimi contatti intercorsi fra il Governo e le autorità navali, si è deliberato di adottare nuove misure contro i pericoli rappresentati dalle mine.

Gli organi diplomatici intanto sono entrati in azione per la difesa dei nostri diritti di popolo neutrale, in tutte le direzioni. Il Governo ha già protestato contro le nuove misure di Londra riguardanti le esportazioni di provenienza germanica effettuate anche per mezzo di vapori olandesi. Il Governo protesterà inoltre contro ulteriori ostacoli che vengano frapposti alla nostra navigazione, non appena verranno stabilite con certezza determinate responsabilità. Per ciò che riguarda l'affondamento del piroscafo *Sliedrecht* sarà adottata un'adeguata decisione non appena il Governo abbia ricevuto i rapporti annunziati dal proprio Ambasciatore a Londra. Il Governo darà corso alle pratiche relative con la massima sollecitudine. Inoltre gli esperti olandesi studieranno con la massima attenzione il problema relativo ai pericoli derivanti alla navigazione dalla presenza delle mine, nel tentativo di attenuarne la portata ».

Si apprende oggi che il generale di Stato Maggiore Van Corschot Capo dell'Ufficio Informazioni è stato messo a riposo avendo raggiunto i limiti di età. Negli ambienti politici si afferma però che il provvedimento sarebbe in relazione con gli avvenimenti di due settimane fa, quando per l'appunto in seguito ad un'errata informazione si determinava in Olanda una crisi violentissima dominata dall'impressione di imminenti violazioni territoriali da parte della Germania.

Sono in corso trattative per il ripristino delle comunicazioni aeree tra Amsterdam e Berlino. La Lufthansa che le ha condotte con le Compagnie locali di navigazione aerea sembra disposta ad effettuare anche solo il trasporto merci e posta qualora non venisse consentito dalle autorità militari il permesso per il trasporto passeggeri.

Il Giappone
minaccia contromisure

Tokio, 29 novembre.

In seguito alla pubblicazione del decreto circa il rafforzamento del blocco navale franco-britannico i dirigenti del Ministero degli Esteri si sono riuniti in conferenza dopo avere esaminati i provvedimenti più adeguati.

Quantunque non sia ancora stato preso alcun provvedimento per far fronte alla situazione, la agenzia *Domei* informa che sarebbe stato raggiunto un accordo di massima mirante allo stabilimento di una politica diretta ad opporsi alle misure britanniche in quanto esse non soltanto sono contrarie al diritto internazionale ma violano anche la convenzione fra il Giappone e l'Inghilterra con la quale la Gran Brettagna non si opponeva al trasporto di merci germaniche da parte di piroscafi giapponesi. Nei circoli ufficiali si è frattanto in attesa di risposte ufficiali da parte della Gran Brettagna e della Francia alle note di protesta giapponesi in proposito. Ove tali risposte non fossero soddisfacenti si conferma che il Governo nipponico ripeterebbe le sue proteste avvertendo che nel caso in cui gli interessi vitali del Giappone dovessero essere in causa, il Giappone si troverebbe costretto a prendere le contromisure necessarie per tutelarli. (Stefani).

Daladier esporrà la situazione nell'odierna seduta della Camera

Parigi, 29 novembre.

I membri del Governo si sono riuniti alle 17 in Consiglio dei Ministri a Palazzo dell'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun.

Alla fine della deliberazione il signor Sarraut, ministro dell'Interno, ha dato conoscenza del seguente comunicato:

« Il signor Daladier, presidente del Consiglio, ha comunicato al Consiglio, che gli ha dato la sua unanime approvazione, i termini della dichiarazione che sarà portata domani dinanzi alle Camere a nome del Governo. Il Presidente del Consiglio ha fatto approvare il testo del progetto di legge che verrà sottoposto al Parlamento per determinare i poteri del Governo ».

Domattina alla Camera, appena verrà iniziata la seduta, il signor Daladier esporrà la situazione del Paese al terzo mese di guerra e quindi esprimerà il desiderio che la discussione di politica generale che ne seguirà si svolga rapidamente per ottenere il voto in giornata. La seduta verrà tolta il più presto onde permettere alla riunione della Commissione di finanza, che avrà inizio alle 14, di non prolungarsi troppo tardi in serata.

La Camera dovrà decidere sulla domanda di rinnovamento dei pieni poteri almeno in materia finanziaria.

L'apoteosi di Madrid
ai resti di José Primo De Rivera

L'omaggio dei Fasci

Madrid, 29 novembre.

La colonna recante i resti di José Primo De Rivera è giunta stamane a Madrid dopo 10 giornate di marcia svoltasi attraverso la Spagna tra il reverente omaggio delle popolazioni. La città è seppolta sotto una selva di bandiere.

Il corteo è giunto alle porte di Madrid nella medesima formazione di marcia assunta alla partenza da Alicante. Precede una centuria della vecchia guardia « José Antonio » seguita dal clero; indi viene il feretro avvolto dalla bandiera nazionale e portato da 12 falangisti. Dietro il feretro sono il fratello e la sorella del martire. Seguono, con bandiere e gagliardetti, le rappresentanze della Falange. Per il Paseo de las Delicias Atocha, il Paseo del Prado la Plaza Neptuno e la Plaza di Cibele, sempre fra due ali di popolo raccolto in religioso silenzio, il feretro raggiunge il centro della città, Puerta del Sol, Carrera de San Geronimo, Plaza de Oriente, Cuesta de la Vega, Valladolid e Malaga.

Nella piazza di Spagna l'austera cerimonia assume un carattere ufficiale. Sono qui ad attendere il Caudillo con tutti i membri del Governo, la Giunta politica del consiglieri nazionali, la Missione ufficiale italiana giunta da Roma recando la corona bronzea del Duce, autorità civili e militari, rappresentanze dell'esercito e del partito.

Il comunicato tedesco

Berlino, 29 novembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« In Occidente, nessun avvenimento notevole.

« Apparecchi aerei britannici, sorvolando le isole Frisoni orientali, hanno tentato invano di raggiungere le coste germaniche. In questa occasione la base aerea di Borkum è stata oggetto di un'azione che tuttavia non ha arrecato danni.

« Come già reso noto ieri per mezzo di un comunicato straordinario, il tenente di vascello Prien ha silurato e distrutto un incrociatore britannico della classe « London » ad oriente delle isole Shetland ».

I comunicati francesi

Parigi, 29 novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Nulla d'importante da segnalare ».

E quello della sera:

« Nessun avvenimento importante sul fronte. Tiri martellanti della nostra artiglierie. Qualche scontro di pattuglie ».

Gli arresti e le fucilazioni nel Protettorato

Praga, 29 novembre.

Un comunicato ufficiale smentisce recisamente le cifre astronomiche riferite dalle agenzie franco-inglesi circa il numero degli arresti e dei fucilati in occasione dei recenti disordini e dichiara poi potersi affermare senza esagerazione che la popolazione del protettorato non risente affatto le conseguenze della guerra, fatta eccezione per determinate restrizioni che vennero introdotte in pieno accordo fra le autorità tedesche e quelle ceke. Il comunicato dichiara infine che Benes, Masaryk ed altri agitatori ceki debbono sapere che il Governo tedesco è fermamente risoluto a non permettere che la sicurezza del Reich venga compromessa da azioni dirette contro l'ordine e la pace del protettorato; esperimenti di questo genere, organizzati con successo da Benes ai tempi della vecchia monarchia absburgica, verrebbero oggi immediatamente ed efficacemente frustrati. (Stefani).

L'ex-Kaiser rimane in Olanda

Amsterdam, 29 novembre.

L'ex Kaiser Guglielmo II ha fatto smentire sulla stampa olandese la notizia diffusa da un'agenzia americana secondo la quale egli avrebbe intenzione di abbandonare il suo ritiro olandese di Doorn per rifugiarsi in Norvegia.

Attentato dinamitardo fallito alle ferrovie di Danzica

Berlino, 29 novembre.

I giornali pubblicano da Danzica che i polacchi prima di sgomberare gli uffici dell'ex-direzione delle ferrovie di quella città avevano collocato in una grande cassaforte a muro delle granate a mano. La cassaforte era collocata in modo che aprendone lo sportello si sarebbe provocata l'esplosione delle granate. Per essere più sicuri, i polacchi avevano asportato la chiave nella persuasione che la cassaforte sarebbe stata aperta con la fiamma ossidrica. Il delittuoso disegno non potè realizzarsi solo perchè le autorità tedesche per non rovinare la cassaforte, praticarono un foro nella parete che ne costituiva il fondo. In tal modo vennero rinvenute due casse contenenti ciascuna 24 granate a mano la cui esplosione infallibilmente avrebbe fatto saltare in aria l'edificio ed ucciso le persone che vi si fossero trovate.

(Radio Stefani)

Un gigantesco pezzo d'artiglieria del calibro di 15 pollici in esperimento in questi giorni in Inghilterra.

La guerra sul mare

I tedeschi confermano il siluramento dell'incrociatore tipo « London » mentre gli inglesi insistono nella smentita

Berlino, 29 novembre.

I giornali berlinesi registrando la smentita dell'Ammiragliato britannico all'ultima impresa del capitano Prien, osservano che ciò rientra nella consueta tattica di Churchill, e ricordano che lo stesso Chamberlain ha dichiarato che l'Inghilterra comunica tutte le perdite tranne quelle che per ragioni militari debbono rimanere segrete. Nel caso odierno, afferma la Boersen Zeitung, queste ragioni sono di evidente carattere politico: confessare la verità riesce infatti estremamente penoso all'Inghilterra nel momento in cui ha più che mai bisogno di tener alto davanti ai neutrali il suo prestigio di « padrona dei mari ». I giornali sottolineano infine che la notizia dell'affondamento dell'incrociatore inglese si fonda sul rapporto trasmesso alle autorità navali germaniche dallo stesso capitano Prien. (Stefani)

A caccia di sottomarini. L'ordine di attaccare è trasmesso da un marinaio agli artiglieri

Da bordo di una torpediniera francese si dà ordine alla flottiglia di dirigere il tiro sulla zona in cui è stato segnalato un sottomarino tedesco.

Un altro affondamento
prodotto dalle mine

Londra, 29 novembre.

L'Ammiragliato smentisce formalmente che sia stato affondato un incrociatore britannico della classe London ad est delle isole Shetland. L'osservazione tedesca è falsa.

Anche oggi la cronaca registra un solo sinistro navale causato dalle mine. Il vapore britannico Rubislaw di 1008 tonnellate è affondato ieri al largo della costa sud-orientale della Gran Bretagna. Tredici membri dell'equipaggio sono periti. Quattro superstiti sono stati raccolti da una nave dragamine. Il vapore aveva un carico di cemento ed è affondato nel giro di due minuti.

Stamane sono stati ricevuti all'Ammiragliato alcuni degli scampati dell'incrociatore ausiliario Rawalpindi per fare un racconto particolareggiato dell'azione svoltasi tra l'incrociatore ed il Deutschland.

Si annuncia ufficialmente che nel corso della settimana terminata col giorno 25 novembre, il controllo britannico sul contrabbando ha sequestrato e trattenuto circa 21.500 tonnellate di merci ree di contrabbando che si crede fossero destinate alla Germania. Su questo totale si trovavano 11.600 tonnellate di prodotti petroliferi. Durante le prime dodici settimane di guerra il controllo ha trattenuto in totale circa 463 mila tonnellate di merci di ogni genere comprendenti più di centomila tonnellate di prodotti petroliferi.

Uno dei superstiti del dragamine inglese «Aragonite» racconta, all'ospedale, come la nave è saltata in aria.

Il piroscafo italiano « Fianona » all'ancora in fondo — dopo l'urto contro la mina che lo ha danneggiato senza riuscire ad affondarlo — a sei centinaio di metri dai relitti del dragamine inglese « Aragonite » che è saltato in aria per l'esplosione di un'altra mina ed è rimasto semiaffondato sul basofondo.

Un « Heinkel » abbattuto
sulle coste del Northumberland

Londra, 29 novembre.

Il Ministero dell'Aria informa ufficialmente che un aeroplano tedesco « Heinkel » da bombardamento è stato abbattuto oggi al largo della costa Nord-orientale dopo un vivace combattimento coi caccia britannici. L'apparecchio è disceso a candela nel mare, avvolto da densissime nubi di fumo, tanto che un cacciatore britannico che seguiva in picchiata l'avversario nella scia di fumo, ha dovuto effettuare una brusca manovra per non infilarsi anch'esso in acqua. Le ricerche per ritrovare i membri dell'equipaggio tedesco non hanno dato alcun risultato. L'apparecchio nemico proveniva dal Nord, evidentemente dal Firth of Forth ove poco prima era stato segnalato.

Si conferma inoltre che tutti gli aeroplani britannici che hanno sorvolato ieri il Nord-ovest della Germania sono rientrati alla loro base. Il Ministero aggiunge che la notizia diramata dalla radio tedesca secondo la quale gli inglesi avrebbero sorvolato l'Olanda è priva di fondamento. Gli apparecchi inglesi hanno dovuto vincere condizioni atmosferiche contrarie, attraversare la nebbia e le nubi. Al loro arrivo avevano le ali coperte di ghiaccio.

Stamane v'è stato un allarme aereo alla foce del Tamigi, e alcune batterie antiaeree sono entrate in azione per una decina di minuti. Non si è visto, però, alcun apparecchio nemico.

Da Bruxelles si annuncia che la inchiesta immediatamente aperta dopo il sorvolo avvenuto ieri del territorio belga da parte di parecchi aeroplani sconosciuti, ha permesso di stabilire che si trattava di apparecchi germanici. Il Governo ha incaricato oggi il suo rappresentante a Berlino di protestare contro questa nuova violazione territoriale.

Da Oslo è pur giunta notizia che nel corso della giornata sono stati scorti a parecchie riprese sei o sette aeroplani a sud-ovest del faro di Lister, presso Mandal. Verso le 15 un aeroplano tedesco da ricognizione ha ammarato presso il faro molto vicino alla costa norvegese. A bordo dell'apparecchio si trovavano un sottufficiale e tre uomini che sono stati internati. L'apparecchio è stato sequestrato. I tedeschi prima di abbandonarsi hanno lanciato in mare diversi oggetti, senza dubbio armi e documenti importanti.

Il « Foglio di disposizioni »
Rapporto dei capi-ufficio e capi-sezione per la preparazione spirituale - Le udienze a Palazzo Littorio

Roma, 29 novembre.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 14 del Segretario del Partito reca:

Il 5 dicembre XVIII, alle ore 10, nel salone delle adunate dell'Accademia della GIL, al Foro Mussolini, avrà luogo il rapporto dei capi-ufficio, dei capi-sezione per la preparazione spirituale e professionale e delle capo-sezione per la preparazione culturale dei corsi a carattere domestico sociale di tutti i Comandi federali della GIL, colonie escluse.

Con altro « Foglio », il Segretario del Partito comunica i seguenti giorni delle udienze, nel Palazzo del Littorio.

Segretario del P.N.F.: ore 8-10.
Lunedì, gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti.
Martedì, gerarchi del Regime.
Mercoledì, fascisti e pubblico.
Giovedì, gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti.
Venerdì, fascisti e pubblico.
Vicesegretari e componenti il Direttorio Nazionale (in servizio nel Palazzo del Littorio).
Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.
Capouffici: ore 8-10.
Lunedì, fascisti e pubblico.
Martedì, gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti e del Regime.
Mercoledì, fascisti e pubblico.
Giovedì, gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti.
Venerdì, fascisti e pubblico.
I componenti il Gran Consiglio del Fascismo e i componenti il Governo potranno accedere al Palazzo del Littorio ogni giorno.

La presentazione al Sovrano
d'un volume sulle Forze Armate

Roma, 29 novembre.

S. E. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata Tomaso Siliani, che Gli ha presentato un esemplare speciale del volume « Forze armate dell'Italia fascista » da lui compilato e pubblicato in edizione della Rassegna italiana, con prefazione del Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo d'Italia Badoglio e la collaborazione di alte personalità del Governo e delle Forze armate della Nazione.

L'Augusto Sovrano ha molto gradito l'omaggio.

La 161.a estrazione
delle obbligazioni Torino-Cuneo

Roma, 29 novembre.

Nel giorno di venerdì 15 dicembre, in Roma, in una sala della Direzione generale del Debito Pubblico aperta al pubblico, avrà luogo la 161.a estrazione delle obbligazioni emesse per la Ferrovia Torino-Cuneo (seconda emissione) passate a carico dello Stato in virtù del R. D. 23 dicembre 1859.

In occasione di detta estrazione verrà anche eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni sorteggiate nelle precedenti estrazioni e presentate per il rimborso durante questo semestre. La quantità delle obbligazioni da estrarre è indicata nel piano di ammortamento riportato a tergo dei titoli. I numeri delle obbligazioni sorteggiate, da rimborsarsi a cominciare dal 1.o gennaio 1940-XVIII, saranno pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Il macabro bottino di un ladro

Milano, 29 novembre.

In via Borgogna, dove si sta demolendo un gruppo di vecchie case, fra le macerie è stato trovato, avvolto in un foglio di carta, il braccio amputato di un bambino. Si accertava in seguito che un infermiere dell'Ospedale Maggiore, incaricato di portare il pezzo anatomico appartenente a un bambino che era stato mutilato per setticemia, strada facendo veniva derubato del pacco. Evidentemente il ladro, constatato il macabro contenuto, si è affrettato a sbarazzarsene fra i ruderi di via Borgogna.

Muore per aver messo
il sigaro mal spento nel taschino

Vicenza, 29 novembre.

Il fabbro Augusto Masiero, di 57 anni, di Lozza Atesino, si recava l'altra sera da un tabaccaio, acquistava un sigaro e, rincasando, lo accendeva. Dopo avere aspirato alcune boccate di fumo, spegneva il sigaro, ponendolo in un taschino del panciotto. Ma essendo il sigaro non ancora spento appiccava il fuoco alle vesti del poveretto che, non potendosi difendere essendo in parte paralizzato, riportava gravissime ustioni, per cui il poveretto oggi decedeva.

Settemila folaghe uccise
in una giornata nel Ferrarese

Ferrara, 29 novembre.

Venti squadre di cacciatori della nostra provincia, durante una battuta di caccia nella valle del Mezzano hanno ucciso in una sola giornata settemila folaghe.

Teatri-Cine-Concerti

Il primo concerto del Guf
diretto da A. Lualdi

Adriano Lualdi, che da parecchi anni va promuovendo l'interessamento dei musicisti alle istituzioni da camera, e nei festival da lui organizzati a Venezia tentò anche l'opera da camera, ha potuto realizzare il suo desiderio e il suo proposito con la fondazione dell'« Orchestra da camera del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella » e grazie alla collaborazione sollecita, spontanea, e quasi interamente disinteressata. — un dato, questo, che è di per sè un'alta lode — di insegnanti e strumentisti dell'Istituto napoletano da lui diretto. Riunirsi per far musica. Un collegium musicum. Le prime parti sono sostenute da concertisti e docenti reputatissimi, il Pellecia, il Sabatini, lo Scarano, il Viterbini, il Gamberini, per gli archi, il Tasanari, il Caramia, il Micozzi, il Vacchiano, per i legni e gli ottoni, il Denza pel pianoforte. Trentacinque suonatori. Iniziativa ottima, poichè c'è tanta bella e importante musica per siffatti complessi, ed è poco nota, e soffre nell'esecuzione ampliata, dilatata, delle grandi masse, per le vastissime sale. Nel primo giro in Italia, dieci città, altrettanti concerti, l'Orchestra ha fatto una tappa a Torino, per i soci del Guf. I quali ascoltarono lercara da essa del Conservatorio parecchie opere pregevolissime: l'*Ouverture royale*, che Porpora compose per fiati e timpani nel 1703, dunque negli ultimi anni della sua vita, e forse dedicò (così fa supporre il titolo in lingua francese) a qualche principe o mecenate straniero, e che sembra una ben cadenzata marcia pomposetta destinata a una banda a cavallo; sei tempi di danza, che Paisiello inserì nella sfortunata *Proserpina*, scritta per Parigi nel 1803, e che risentono dell'agile, elegante penna, della tradizione sua eminentemente teatrale e vocalistica, e dell'influenza dell'*Opera*; tre danze strazicate dal *Roland* di Piccinni, affermazioni, anch'esse, d'una italianità, d'una meridionalità, resistenti all'acclimatazione in Francia; poi musiche già note, la forte, ricca d'idee, magistrale e ben sonante *Sinfonia* in re maggiore di Cherubini, la gustosa e brillante *ouverture* della *Grangcola*, l'opera in un atto dello stesso Lualdi, e *Le tambeau de Couperin* di Ravel e il *Siegfried-Idyll* di Wagner. Queste musiche interessarono con la varietà degli stili, delle istrumentazioni, delle epoche, e, dirette con abilità, vivacità, severità e chiara comprensione dal maestro Lualdi, procurarono a lui e all'orchestra valorosa e selante molti e molti applausi a ogni parte e alla fine più fervidi e augurali saluti.

a. d. c.

Sullo schermo: *Le educande di Saint-Cyr*, di G. Righelli.

Su una trama di operetta, ma con diligente ricostruzione di ambiente del Primo Impero, questo film, che ha situazioni comiche, talune delle quali condotte con buona narrazione è stato imbastito con il concorso di Carlo Veneziani da Gennaro Righelli. Due educande del collegio femminile di Saint-Cyr hanno per fortuito caso un convegno d'amore con due allievi del contiguo collegio militare. La stessa imperatrice Giuseppina sorprende gli innamorati e d'accordo con il maresciallo Murat... condanna le giovani coppie al matrimonio. I due allievi dapprima tentano di resistere ma poi le nozze hanno luogo. La vicenda da Parigi si sposta a Napoli e con'è facile capire, dopo situazioni liete e sentimentali, i quattro ritrovano la strada del perfetto amore. Cosa che, del resto, si intravede fin dalle prime scene.

Il film è allestito con ricchezza di mezzi, i costumi sono curati con abile mano e la ricostruzione anche dei personaggi — affidati del resto a nomi ben noti quali Carini (Napoleone), la Maria Jacobini (Giuseppina), Tamberlani (Murat) — sono trattati commendevolmente. Specialmente efficace il Tamberlani. I protagonisti — gli attori D'Ancora e Steiner e le attrici Vanna Vanni e Silvana Jachino — sono ben a posto nelle loro parti.

Vice

Nel Salone de *La Stampa*

Una pianista diciottenne

Nel Salone de *La Stampa* darà sabato concerto una giovanissima pianista — ha appena compiuto i diciotto anni —: *Ermelinda Magnetti*. Il suo nome non è sconosciuto del tutto agli amatori della buona musica, poichè ricorse con rilievo il giugno scorso, allorchè ella sostenne la parte di solista nel Concerto di Schumann, che fu eseguito alla radio con l'orchestra sinfonica dell'Eiar, diretta dal m.o La Rosa Parodi. Una rivelazione, dunque? Franco Alfano, che l'ebbe allieva al Conservatorio torinese, la dice candidata ad una sicura prossima celebrità. Comunque ella si cimenterà sabato in un programma assolutamente impegnativo, per l'esecuzione del quale occorrono, senza dubbio qualità di prim'ordine. Eccolo: Bach-Busoni, *Toccata* in do maggiore; Scarlatti, *Tre Sonate*; Haydn, *Sonata* in mi b. maggiore; Beethoven, *Sonata*, op. 27, n. 2; Debussy, *Pour le piano*; Martucci, *Studio di concerto*, op. 9.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni, a cominciare dalle ore 15 di oggi giovedì 30 novembre.

La stagione lirica al Carignano

La 2.a de « I quattro rusteghi »

Questa sera ha luogo al Carignano l'annunciata seconda rappresentazione de *I quattro rusteghi*, di Wolf-Ferrari, nell'applaudita edizione di martedì scorso. Quindi gli interpreti sono gli stessi della prima rappresentazione e dirige il maestro Giulio Gedda.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA